ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Diritti erariali oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Domenica 14 Dicembre 1919 — ROMA — Domenica 14 Dicembre 1919 — Num. 282

Le riunioni di Londra e l'Italia

Il viaggio a Londra del Signor Clemenceau si è rivelato di un'importanza forse superiore al previsto, e per un duplice ordine di ragioni: primo, per le riunioni plenarie internazionali a cui ha finito all'ultimo momento per dar luogo, così da costituire una vera e propria assise della Conferenza della pace, che è parsa spostarsi per un momento almeno da Parigi a Londra; e secondo, per gli speciali motivi e disegni d'ordine internazionale che si asserisce abbiano indotto il capo del governo francese a recarsi espressamente a Londra a conferire col *premier* inglese. Per il primo rispetto, le riunioni di Londra hanno toccato il campo delle discussioni che dovranno costituire l'oggetto della prossima immediata fase — e speriamo ultima — dei lavori della Conferenza, e ad esso si son limitate; ma per il secondo rispetto si asserisce che si siano spinte anche al di là, prendendo in considerazione fino da ora un più mediato avvenire...

Come assise preparatorie dei prossimi lavori della Conferenza, le riunioni di Londra hanno spaziato un po' per tutti i problemi ancora vivi e irresoluti della guerra e della pace, cercando di costituire e meglio concretare certe intese e direttive preliminari, che potranno servire a spicciare per l'avvenire un poco più speditamente che per il passato, questi ultimi e non semplici nodi che ancora dovranno venire al pettine. È facile presumere che, dalla questione dell'atteggiamento presente dell'America, e della ratifica del Trattato, e della funzione e attività della Società delle nazioni, alla questione di Fiume, a quella russa, al problema turco, al problema dei cambi e a quello del carbone, su tutti questi vari e complessi e connessi campi, la riunione di Londra avrà portato il suo esame, e avrà delibato alcune almeno delle soluzioni possibili.

Ma in tutto questo vario esame, un fatto nuovo e capitale avrà indubbiamente dominato, e tutte le altre questioni avrà illuminato e colorito di una luce nuova che chiameremo più pronunciatamente intereuropea che non per il passato: e questo fatto nuovo è l'atteggiamento e il sempre più evidente e spontaneo appartarsi dell'America dalle faccende europee, che non può non aver determinato per contraccolpo naturale quella maggiore serrata di gomiti intereuropei cui disopra accennavamo, che potrà — speriamo — facilitare un più diretto e realistico e rapido esame delle questioni che più strettamente riguardano questo nostro vecchio continente. Per quel che riguarda le sempre intime, necessarie, continue e feconde relazioni con la nazione americana, la Conferenza di Londra ha mostrato di farne tanto caso, da decidere — se le informazioni che ci pervengono sono esatte — di passar sopra e di aderire alle riserve formulate dal Senato americano, le quali riguardano strettamente la condotta e la libertà dell'America e la sua specifica posizione nella Società delle nazioni, pur di non rinunziare alla ratifica del Trattato da parte della potente associata ed amica d'oltre oceano.

Ma indubbiamente — ripetiamo — rimane il fatto che il novello atteggiamento dell'America non può non determinare in Europa, nelle relazioni internazionali, orientamenti se non del tutto innovati, certo qua e là diversamente o più fortemente accentuati da quelli che fino a ieri parevano stabili e sicuri. Tra l'altro, e prima d'ogni altro, non si può non considerare come quel certo indebolimento che alla Società delle nazioni deriva necessariamente dall'eventuale ritiro o dalla troppo riservata partecipazione dell'America, di quella cioè fra le potenze che prima e più volle la sua costituzione, possa determinare, se non un vero e proprio ritorno all'antico sistema di alleanze, certo una maggiore accentuazione nel seno stesso della Società delle nazioni di quel sistema di sub-alleanze di garenzia di cui s'era visto un principio con l'alleanza di garenzia franco-anglo-americana.

E qui entriamo nell'argomento di quei motivi e disegni che avrebbero, a quanto si annunzia, più specialmente indotto il signor Clemenceau al suo viaggio londinese, e che in principio dicevamo costituire in parte l'importanza delle riunioni a Londra avvenute. Secondo queste informazioni infatti la Francia, veduta fallire quella alleanza di garenzia che aveva creduto di poter stringere a parte con l'alleata d'oltre Manica e con l'associata d'oltre oceano, e davanti alle tergiversazioni tedesche, solleciterebbe ora una politica d'alleanza intereuropea, di cui essa sempre fosse il centro, e che si esplicherebbe in due circoli concentrici: uno anglo-franco-italiano e un altro anglo-franco-belga.

Su questo argomento, che registriamo solo a titolo di cronaca, e sulle informazioni di corrispondenti, noi non intendiamo per ora diffonderci nè anticipare discussioni. Ci limitiamo solo a notare — ciò che per noi non è che un ripeterci — come la comunità degli alti interessi che hanno militato durante la guerra sia augurabile e potrà essere necessario che si protragga stabilmente anche per il tempo avvenire della pace; e il piacere di essere oggi sollecitati, e di vedere riconosciuta da altri l'importantissima parte che nella politica europea di pace può esercitare l'Italia, così come l'ha esercitata in guerra, non ci è nemmeno diminuito dal ricordo del malcontento che ebbe altra volta a suscitare nell'opinione pubblica italiana il fatto di non essere stati sollecitati in occasione di quella triplice alleanza di garanzia anglo-franco-americana ora fallita...

In ogni modo dobbiamo ricordare un elemento preciso di fatto, dal quale il governo italiano non può prescindere: ed è l'impegno preso, per bocca del ministro Sonnino, davanti alla Camera, che nessun trattato di alleanza stringerà l'Italia senza la consultazione e il consenso del suo parlamento. E il parlamento, a suo tempo, quando sarà chiamato a fare il vaglio dei sentimenti e delle soddisfazioni d'interessi che devono sempre essere base di ogni alleanza, si ricorderà certamente non solo del recente passato che è di comunanza d'ideali e di sentimenti e di aspirazioni che la guerra insieme combattuta ha stabilito e consacrato fra le nazioni dell'Intesa; ma non potrà insieme non ricordarsi e mettere nella bilancia anche il non lieto presente con tutto il suo bagaglio di gravi questioni sospese o insodisfatte che non ci permettono ancora, dopo più di un anno dalla vittoria, di guardare con tranquillità all'avvenire.

Un nuovo Consiglio supremo
per le questioni lasciate in sospeso

PARIGI, 13.

Il Matin ha dal suo corrispondente a Londra che tutte le questioni litigiose lasciate in sospeso dalla Conferenza di Parigi saranno portate davanti ad un Consiglio Supremo, di tre membri e, forse, di quattro, qualora l'America vorrà dare pieni poteri ad un suo Ambasciatore.

Il Consiglio comprenderà i primi Ministri di Francia, d'Italia e d'Inghilterra e si riunirà ora a Parigi ed ora a Londra; ad esso incomberà anche l'esame dei problemi turco e russo.

Il Matin aggiunge che gli alleati faranno di tutto perchè l'America partecipi a questo Consiglio. E' loro intenzione di far sapere al Governo americano che per facilitare un compromesso con i partiti avversari del Senato sono disposti ad accettare, nella misura più larga possibile, alcune riserve americane.

Il Sultano Maometto VI intervistato

MARSIGLIA, 13.

(*B.*). — Il collega Rober-Raynaud, pubblica in un giornale locale la seguente interessante intervista che gli ha concessa recentemente il sultano Maometto *VI*, a Costantinopoli:

« Sua Maestà ci ha ricevuto nel suo palazzo di Yldiz-Kiosk, in presenza del gran visir Damat Ferid.

— Io mi rallegro — ci dichiara il sultano — d'intrattenermi con un francese, e ne approfitterò per rischiarare, senza aspettare, qualche punto dei nostri affari. Da 13 mesi, colla Francia ed i suoi alleati, noi siamo nè in pace nè in guerra, e questa situazione mette l'Impero ottomano in una rovina materiale e morale più grave che mai. Questa pace alla quale, col mio popolo, aspiro sopratutto, io non ho aspettato l'irreparabile catastrofe dell'ultimo armistizio per ricercarla.

Dalla mia ascesa al trono, l'affezionato servitore dell'Impero, il mio granvizir Damad Ferid Pachà, che non era ancora agli affari, ha tentato, per mio ordine, d'entrare in comunicazione, sia per mare coll'ammiraglio inglese, sia per terra col comandante francese, per negoziare la pace, una pace che, tre anni più presto, avrebbe messo fine ai massacri reciproci.

Delle difficoltà di ogni natura hanno, in quel momento, fatto ostacolo alla mia iniziativa la quale non è stata potuta riprendere più tardi che grazie alla presenza a Costantinopoli del cavalleresco generale Townshend.

La storia, però, dovrà registrare il mio passo come il primo gesto, il più sincero, d'un belligerante in vista di terminare la guerra. Il nostro caso è doloroso e chiaro. La guerra fu il fatto, presso di noi, d'un pugno di criminali i quali possono, all'ora attuale, misurare il male che essi hanno fatto al paese. La nostra situazione è grave, ma ci rifiutiamo di credere che gli Alleati ci discuteranno il rispetto dovuto ai nostri beni, alla nostra indipendenza, al nostro onore, su delle terre turche, turche per un possesso multisecolare, turche per il nostro lavoro, turche per la nostra maggioranza; in quanto alle popolazioni non mussulmane, come supporre che esse saranno ancora private della salvaguardia che reclamano nel dominio materiale e spirituale? Io sono, e non posso dimenticarlo, il figlio del Sultano Abd-ul-Medjiid, illustre nella nostra dinastia imperiale per il liberalismo della sua politica al riguardo dei cristiani.

Allevato alla scuola d'un sovrano che era l'amico dell'Europa ed amministratore della civiltà occidentale, io non fallirò alle leggi della mia ascendenza, nè agli obblighi che sono nati dal mondo nuovo sorto dalla guerra, e che una parola riassume: libertà. Questa libertà, io la rivendico pure per il mio popolo, del quale sono rappresentante, del quale sono, dinanzi all'universo e a Dio, il depositario responsabile dei destini che saprò difendere ».

Avendole domandato come giudica la situazione che regna in Anatolia, dove delle forze si raggruppano per resistere all'invasione di truppe straniere, ed agli ordini stessi del Governo turco, Sua Maestà risponde:

« In pieno armistizio e contrariamente ai suoi termini, perchè nessun disordine è avvenuto, abbiamo veduto dei territori invasi e occupati da stranieri che non ci avevano mai dichiarata la guerra. Il nome di Smirne risuona nelle nostre lontane provincie e s'inscrive nel più profondo del nostro cuore come una ingiuria ed una minaccia che il mio popolo, nè io, non possiamo accettare!

L'installazione dei greci a Smirne, seguita dalla notizia che delle città e delle terre nettamente turche ci sarebbero tolte nelle parti occidentali dell'Impero, hanno provocato il violento risentimento dei nostri sudditi. Ma non bisognerebbe non più che i faziosi, coi mezzi che essi adottano, oscurassero la santità della nostra causa. La cura patriottica di ricondurre l'ordine e la pace c'incombe, e noi vogliamo, mantenendo i nostri sudditi nell'obbedienza, difendere la loro indipendenza e la nostra; è dalla Conferenza della pace che aspettiamo una sentenza di giustizia, è alla ragione, alla equità, alle forze indistruttibili del diritto che domandiamo i nostri mezzi. Noi auguriamo, a questo riguardo, che i nostri negoziatori siano ben presto chiamati a Parigi.

Noi non temiamo le spiegazioni, noi non temiamo le decisioni che sarebbero prese senza che la nostra voce sia stata intesa; noi siamo qui condannati al silenzio, ma bisogna che si sappia per tutto che non si può omettere una Turchia che esiste, che ha commesso una colpa e che intende riparare questa colpa, ma che non deve essere schiacciata! ».

Wilson paralizzato
Non è che un " mezzo presidente "

PARIGI, 13.

L'opinione francese incomincia a manifestarsi meno riguardosa che per il passato verso Wilson. Ciò che prima taceva ora lo dice senza reticenze.

E' questo un effetto del brusco ritiro della Delegazione americana degli Stati Uniti? Oppure è un riflesso delle conversazioni che si vanno svolgendo a Londra? Per convincersi che Wilson è considerato in Francia come un personaggio che sta per scomparire dalla scena politica, basterebbe leggere quanto è detto in un articolo odierno di Stefano Lauzanne, a proposito di una lettera che il redattore-capo del Matin ha ricevuto da un noto giornalista americano, il Peterson, nella quale questi dichiara che Wilson non solo non ha mai rappresentato l'America, ma fu sconfessato dal suo paese nelle elezioni del 1918.

E non sarebbe superfluo avere sotto gli occhi un articoletto del Cris de Paris, di questa settimana, ove è descritta una curiosa scena svoltasi recentemente a Washington. Eccolo:

« Giorni or sono una delegazione di uomini politici americani, per mettere fine alle dicerie che Wilson fosse morto, ottenne di penetrare nella camera ove egli sta da parecchio tempo rinchiuso. Il presidente era in letto. Aveva tutta una parte del corpo paralizzata; parlava con difficoltà, ma mostrava di avere la mente lucida. Egli disse: « Vedete? Sono ancora vivo ».

Furono scambiate poche parole sul trattato di pace e Wilson affermò energicamente di voler mantenere il suo punto di vista. E non disse altro. I medici intervennero pregando la delegazione di interrompere la visita.

Nel ritirarsi uno degli uomini politici osservò: « Wilson non ha più che una parte del corpo sano; ma la testa è tutta in buono stato ». E un altro osservò: « Egli non è più che un mezzo presidente; ciò che è rimasto intero è la sua testardaggine ».

Come se tale racconto del Cris de Paris non bastasse, ecco quanto ho udito dire ieri al Quai d'Orsay:

« Wilson quantunque paralizzato, continua ad avere la mente lucida e sa mantenere immutate le proprie opinioni. Ciò non sarebbe gran male se egli non continuasse ad essere il presidente degli Stati Uniti. Ma, secondo quanto prescrive la costituzione, egli ha diritto di conservare tale carica fino alla primavera del 1921. E' possibile che una delle potenze associate abbia per altri quindici mesi il capo in tali condizioni? Ecco una delle questioni che sarà stata presa in considerazione dal convegno di Londra ».

Sembra intanto che Wilson non solo conservi la mente lucida, ma voglia continuare il duello intrapreso col senatore Lodge. L'annuncio fatto da Hitchook che è il leader del partito democratico del Senato, che il Governo si propone di continuare la lotta per ottenere la ratifica del trattato di Versailles e la dichiarazione da lui fatta che Wilson è deciso a partecipare alla controversia e a far trionfare la idea della Società delle Nazioni, sono cose che fanno pensare che Hitchook abbia parlato in nome del Presidente.

Il corrispondente da Washington dell'Echo de Paris crede anzi che poichè Hitchook ha fatto il suo discorso in una riunione pubblica di New York all'indomani di una conversazione avuta con Wilson, la sua dichiarazione equivalga a una dichiarazione presidenziale. Il programma di riserve sviluppato da Hitchcok e di cui ieri mattina vi telefonai i sei punti essenziali, assicurerebbe agli Stati Uniti la direzione assoluta e indipendente di tutti gli affari interni. Salverebbe la dottrina di Monroe, rimedierebbe al danno che l'America ha dal fatto che l'Impero inglese dispone di un numero di voti superiore alla assemblea delle Nazioni. Riserverebbe al Congresso il potere di dichiarare la guerra e di disporre di forze militari, darebbe agli Stati Uniti facoltà di ritirarsi quando loro piacesse dalla Società delle Nazioni. Tali condizioni equivalgono quasi alla accettazione delle riserve del senatore Lodge. Il compromesso fra repubblicani e democratici sarebbe quindi presso che concluso.

Sarti

Anche i turchi complottano
per il ritorno della monarchia

STOCCOLMA, 12.

Un radiotelegramma dalla Russia dice che a Costantinopoli è stato scoperto un complotto per rimettere sul trono l'ex Sultano Abdul Hamid.

Nell'imminenza del voto alla Camera

La seduta di ieri

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, tra cui quelle di VELLA, URSI e SALVEMINI per i fatti di Andria, si riprende la discussione su

L'indirizzo di risposta alla Corona

Dopo l'on. COLELLA, che s'intrattenne sulla questione del Mezzogiorno, prese la parola l'on. CALO'.

L'on. CALO' sostiene che quanto più antitetiche sembrano o sono le opinioni, tanto più da tutte le parti si va verso un contenuto comune illuminato dal pensiero di salvare il Paese. Le antitesi proletarie e quelle borghesi si gettano ormai così frequenti ponti di passaggio, che non sarà difficile riuscire a migliorare le condizioni del Paese e a risolvere i problemi che non possono più oltre essere rimandati.

BARBERIS. Un altro combattente che non ha combattuto (Rumori e commenti).

L'on. CASERTANO critica la nuova legge elettorale, rilevando la necessità di apportarvi modificazioni. E poichè alcuni socialisti fanno osservare che questo è un argomento da discutere in altra sede l'oratore passa a parlare di altri problemi, particolarmente della legge comunale e provinciale sostenendo l'autonomia del Comune.

L'on. CAROTI parla della politica di guerra e dice che la guerra ha creato una mentalità rivoluzionaria, ha abituato gli uomini alla violenza, a non preoccuparsi del domani, a non lavorare e ad essere avventurosi.

Durante il discorso dell'on. Caroti il più bollente interruttore del gruppo socialista, on. Barberis, si addormenta nel suo banco. Il fatto suscita viva ilarità e commenti ironici.

L'on. Giulietti

Alcuni oratori iscritti per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, non sono presenti o rinunziano a parlare.

Viene la volta quindi dell'on. GIULIETTI il quale dice di essere pronto a parlare e va a sedere al secondo banco dell'estrema sinistra in mezzo ai socialisti ufficiali.

Voci. Ti sei messo nella fossa dei leoni. (Ilarità, commenti).

I deputati socialisti si accingono di fatti a fare all'on. Giulietti un'accoglienza tutt'altro che cordiale. Intanto lo invitano a cambiare posto mentre altri lo incita per farlo parlare.

Voci. Lasciatelo parlare, lasciatelo navigare. Questo è un altro rinnegato.

L'on. GIULIETTI però tiene testa a queste prime avvisaglie dei socialisti ufficiali e comincia col dire che nel discorso della Corona egli non trova proposte concrete. Le guerre — dice — scoppiano per saturazione capitalista; non sono le persone o i governi che fanno le guerre.

BARBERIS (che si è svegliato). Le fanno le borghesie.

GIULIETTI. Le guerre sono un prodotto spontaneo della Società.

SERRATI. Sentiamo questa lezione.

GIULIETTI. Io non voglio dare lezione a nessuno, tanto meno lezione di socialismo, ma in nome della libertà della quale vi fate sempre solleciti patrocinatori vi prego di lasciarmi parlare.

BARBERIS. Quale libertà? Quella per cui mi avete mandato in galera!

GIULIETTI (mentre altri socialisti palleggiano l'on. Barberis). Io non ho mai detto o scritto nulla che sia in contraddizione con quello che voglio dire oggi. Affermo che bisogna eliminare le classi.

BARBERIS. Voi avete aiutato le classi borghesi!

SERRATI. Ti sei messo al servizio della borghesia.

GIULIETTI. Le classi debbono scomparire e fondersi in una sola. Tutto ciò deve avvenire in maniera armonica (commenti, interruzioni). Di fronte alla guerra che scoppia dal meccanismo della società, di fronte a questa guerra i socialisti si sono divisi.

Voci all'estrema: Tu hai fatto la corte ai padroni.

GIULIETTI. Per i miei lavoratori io faccio la corte anche a voialtri (ilarità). Il socialismo non può essere patrimonio di una chiesa autorizzata, si può essere socialisti senza essere iscritti al partito.

Dicevo dunque che di fronte alla guerra i socialisti si sono divisi: alcuni di essi hanno optato per il così detto neutralismo; altri per l'interventismo, da non confondersi....

SERRATI .... con l'intervenio (Ilarità vivissima).

GIULIETTI .... da non confondersi dicevo con certo altro interventismo di altri partiti. Per i socialisti l'atteggiamento interventista era più pericoloso di quello neutralista. Certo un interventista socialista che non sia intervenuto...

Voci dei socialisti: Tu dove sei intervenuto?

GIULIETTI. Dirò anche questo e dice che un interventista socialista che non sia intervenuto è più colpevole di qualunque altro che abbia predicato la guerra e non l'abbia fatta. Ora io — dice l'oratore con ironia — avendo l'impressione che si metta in dubbio il mio intervento, non debbo far altro che rimandarvi al Ministro della Marina il quale vi dirà che io senza averne obbligo alcuno, sono stato imbarcato per due anni su navi da guerra, e lo on. Vassallo che vedo qui, può farmi testimonianza.

Nel pensiero i socialisti interventisti possono sopprimere le cause della guerra fondendo le classi sociali. Quando scoppiò la guerra i socialisti interventisti fecero questo ragionamento: abbiamo fatto di tutto per evitarla; non essendoci riusciti e siccome alla guerra volenti o non, dobbiamo partecipare, vogliamo fare in modo che possa dalla guerra venir fuori uno stato di cose che impedisca il rinnovarsi di altri conflitti. Era questa la speranza di distruggere attraverso la guerra i germi delle future guerre e del capitalismo.

Voci dai banchi socialisti: Si è visto.

BARBERIS. Parlaci della confederazione marinara.

I socialisti che circondano l'oratore lo interrompono spesso.

L'on. GIULIETTI continua dicendo che la guerra non è finita. La pace di Versailles è appena alla prima pagina del nuovo grande libro della storia (commenti). La conseguenza della guerra sono queste: la sparizione di tutte le classi sociali. I *soviets* si diffonderanno per tutto il mondo.

L'oratore continuando il suo ragionamento spesso interrotto dai socialisti dice che vi sono stati interventisti che si son poi mostrati contrari alla rivoluzione russa, mentre i socialisti interventisti non potevano non essere favorevoli alla Russia rivoluzionaria. Molti socialisti ufficiali sono stati... neutralisti-interventisti (Ilarità all'Estrema Sinistra). Uno dei pochi socialisti rimasti coerenti è stato il direttore dell'*Avanti*; ma vi sono stati socialisti che dopo la invasione nemica in Italia hanno sentito la necessità della difesa del confine. Ora per dei socialisti i confini del Belgio sono eguali ai confini d'Italia. (Commenti animati).

L'oratore continuando ad esaminare l'atteggiamento del Partito socialista durante la guerra dice che la variabilità non è soltanto nell'atmosfera (ilarità all'Estrema). I socialisti interventisti devono riconoscere che il fenomeno della rivoluzione russa non è che la conseguenza della guerra dal punto di vista della guerra rivoluzionaria.

GIULIETTI. La pace si può conquistare soltanto coi *soviet* cercando di sottrarre le masse al parassitismo.

SERRATI interrompe vivacemente ma le sue parole sono sommerse dai rumori dell'estrema sinistra che continua ad interrompere l'oratore.

GIULIETTI. ... e vengo ad una pagina autobiografica.

RAMELLA che è a pochi passi dall'oratore, gli grida: E' un atto di esibizionismo.

GIULIETTI. Dirò alla Camera che il divieto della Federazione del mare al trasporto delle armi in Russia è stato opera mia.

BIANCHI (socialista). Parli il Governo!

La dichiarazione dell'oratore suscita vivi commenti e curiosità dell'assemblea. L'oratore, che parla circondato dai socialisti che continuano ad interromperlo, riafferma di avere impedito il trasporto delle armi in Russia....

Ma l'on. NITTI si alza, evidentemente eccitato, e con grande energia, rivolto all'oratore, dice: Lei ha detto cosa completamente non vera.

La parola del Presidente del Consiglio stabilisce momentaneamente la calma.

L'on. Giulietti fa cenno di voler continuare; ma l'on. Nitti alzandosi di nuovo in piedi concitatamente ripete:

— Lei ha detto cosa completamente non vera, non vera!

Le parole del Presidente del Consiglio sono accolte da applausi da molti deputati di Sinistra, e del Centro ed anche di Estrema. Moltissimi altri che hanno ingombrato l'emiciclo applaudono.

Ristabilita la calma GIULIETTI dice:

— Permetta la Camera, permetta il Governo che io dica e documenti la verità di quanto ho detto.

Il direttore dell'*Avanti* che assiste alla seduta dalla Tribuna della Stampa, grida: E i quattrini dove sono andati?

GIULIETTI riprendendo a dire che la Confederazione della marina mercantile appena appreso che il carico d'armi era destinato in Russia ne impedì il trasporto.

NITTI. No!

Voci all'estrema: Abbasso il Governo.

GIULIETTI: dice che le armi eran destinate in Russia. Il primo piroscafo fermato dalla Confederazione si chiamava *Fedora*, e portava un carico di 8 mila tonnellate di esplosivo. Fino all'ultima ora non si sapeva dove il carico andasse. Si sapeva però che era inviato dal Sindacato Franco-Americano. All'ultima ora si venne a sapere che la nave era diretta in Russia e allora noi dicemmo: in Russia non si va. La mercanzia era mandata per il tramite di un agente inglese; la nave era in teralleata e portava la bandiera italiana. L'oratore continua la sua narrazione tra i commenti della Camera. L'on. Nitti fa di tanto in tanto dei cenni di diniego. L'on. Bombacci, che siede presso l'oratore, esorta i compagni di gruppo a non interrompere l'oratore il quale continua l'esposizione di quella che egli chiama una pagina autobiografica.

La nave non è partita. Ci venne fatta proposta perchè il *Fedora* andasse a Malta. Io venni a Roma — dice l'oratore — e si stabilì che la nave partisse per Gibilterra dove avrebbe scaricato le munizioni. Si stabilì inoltre che il *Fedora* non sarebbe stato più adibito al trasporto di munizioni. A Gibilterra si offrirono al personale italiano alti premi per far loro riprendere la navigazione. Il personale rifiutò. Io riconfermo quindi il mio convincimento: il *Fedora* cioè fosse destinato a portare armi in Russia.

Parlando del *Persia* l'oratore rifà la storia di quel famoso carico che invece di andare in Cina andò a Fiume.

A proposito di Fiume l'oratore espone una sua tesi per cui l'italianissima città dell'Adriatico sarebbe uno dei capisaldi del trust anglo-americano per soffocare la Russia. Fiume — dice — è necessaria al capitalismo mondiale per abbattere il regime dei soviets, per distruggere la idea rivoluzionaria russa.

MODIGLIANI. D'Annunzio approva queste cose?

GIULIETTI. Attraverso Fiume, Danzica e Odessa, il capitalismo mondiale blocca la Russia. Per questa ragione io rivendico altamente il diritto di Fiume oltre che come ragione essenziale per l'indipendenza italiana, anche per ragioni di carattere internazionale e sopratutto per la difesa della Russia. (Commenti vivissimi dall'estrema sinistra).

MODIGLIANI. Allora d'Annunzio è con Lenin. (Ilarità).

GIULIETTI. Certo causa sono al disopra dei partiti e degli uomini: da questo banco io sento di dover mandare un saluto a Gabriele d'Annunzio. (Applausi, rumori, commenti).

Sono andato a Fiume per difendere da quell'estremo lembo d'Italia anche la causa russa. (Grida di socialisti, commenti, rumori).

L'oratore si affatica a riaffermare questa sua tesi dalle tumultuose interruzioni dell'estrema sinistra. Poi conclude affermando che gli uomini di buona fede possono essere tacciati di venduti o di settari ma obbediscono soltanto alla voce della propria coscienza.

Le ultime parole dell'oratore sono coperte da vivissimi commenti e da rumori.

L'on. NITTI (*attenzione generale*). — Risponderò brevemente a quanto ha esposto l'on. Giulietti, senza discutere su certi punti che toccano persone e idealità. Non su questo ci divideremo per quanto riflette la questione di Fiume. Si tratta della difesa della propria razza e della lingua: cose sulle quali tutti gli italiani si trovano d'accordo. Io non sapevo che l'on. Giulietti fosse andato a Fiume. Se lo avessi saputo e avessi potuto lo avrei fatto arrestare. (*Bene! Approvazioni*).

Egli ha detto che il *Persia* andava in Russia carico di armi. Ciò non è vero. Da parecchio tempo noi stiamo vendendo a nazioni estere armi e munizioni di cui, in conseguenza della guerra, noi abbiamo un materiale esuberante. Abbiamo venduto e trattiamo per vendere. Di ciò i ministri della guerra e della marina possono all'occorrenza dare le più ampie spiegazioni. Ma io posso assicurare che avevo dato istruzioni precise di non vendere nessuna cosa che, in qualunque modo possa servire contro la Russia.

Per quanto riguarda il *Persia*, posso garantire che tutto il materiale era destinato alla Cina.

Lei, on. Giulietti, ha dato la prova di poter arrestare uno, due, dieci piroscafi. Ma credo proprio che fermando il *Persia* ella ha impedito di inviare armi alla Russia! Mi pare che le due cose, poi, non siano troppo in relazione fra loro. (*Ilarità*).

Non vedo la stretta correlazione fra le due cose.

In ogni modo ripeto che il Governo non ha mai avuto intenzione di mandare armi contro la Russia: e questo caso non è mai avvenuto; se avvenisse sarei pronto ad usare tutti i rigori e a colpire senza riguardi (*Approvazioni vivissime*).

L'on. GIULIETTI dice poi che mentre il Governo, e giustamente dal suo punto di vista, deplora l'invio del piroscafo a Fiume, dall'altra parte alcuni sostengono che il piroscafo sia stato mandato d'accordo col Governo.

Queste parole suscitano viva ilarità.

La seduta è tolta alle 20.15.

La seduta di oggi

Presidenza del Presidente on. ORLANDO.

La seduta si apre alle 14. Il segretario on. BERTINI legge il verbale della seduta precedente che è approvato. Al banco del Governo sono i sottosegretari on. Grassi, Sollieri, Cioffi, Finocchiaro e Celli.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni degli on. Montemartini, Cagnoni, Camera, De Giovanni, Mauri, Fontana.

Si passa alle interrogazioni. La prima è dell'on. Bentini, firmata anche dagli on. Zanardi, Grossi e Graziadei, e riguarda

I fatti di Bologna

Il Sottosegretario all'interno on. GRASSI rifà la cronaca di quei fatti. Spiega come l'intervento della pubblica sicurezza sia stato necessario per sciogliere degli assembramenti. La folla irruppe contro i cordoni. Ne derivarono colluttazioni. Due carabinieri furono colpiti da sassate, un cittadino rimase ucciso. Non è stato possibile stabilire da che parte sia partito il colpo, ma l'autopsia ha accertato che il proiettile era di una rivoltella Browing di cui i carabinieri non sono armati. Il Governo ha disposto che le responsabilità siano accertate.

Si augura che il partito socialista voglia fare opera di pacificazione.

L'on. BENTINI dice che non vuole dichiararsi nè soddisfatto nè insoddisfatto. Il sottosegretario all'interno ha letto il rapporto inviatogli dalla pubblica sicurezza e cioè dai funzionari responsabili dei fatti. I dimostranti non ruppero i cordoni. L'ucciso, l'operaio Melani, non apparteneva, non faceva parte della dimostrazione contro la Camera del Lavoro di Bologna furono sparati oltre 200 colpi di rivoltella e di fucile. I socialisti furono bestialmente aggrediti dalla forza pubblica.

Se voi non punite noi diremo che voi siete complici. (Vive approvazioni dei socialisti).

RAMELLA. Non si comporterebbero così se sparassero delle revolverate contro il Sottosegretario o il Ministro dell'Interno! (Approvazioni dei socialisti, commenti).

I legionari di D'Annunzio

L'on. FINOCCHIARO Sottosegretario alla Guerra risponde quindi alla seguente interrogazione dell'on. Ramella: «Per sapere: se i comandanti che costituiscono e sostengono il regno di d'Annunzio pesano ancora sui bilanci dello Stato: e se non credano che costituisca insulto e provocazione alla miseria generale che colpisce la classe operaia, il mantenere, in servizio ed al soldo, generali ed ufficiali in numero sproporzionato alla forza numerica del contingente militare ancora alle armi.

L'on. FINOCCHIARO dice che è destituito di fondamento quanto è stato detto in proposito. Lo Stato non corrisponde alcun assegno agli ufficiali ed ai soldati che si trovano con D'Annunzio. Il Governo poi intende continuare con la massima energia la smobilitazione.

L'on. RAMELLA, socialista, dice che ai socialisti non interessa di sapere se D'Annunzio è pagato dal Governo d'Italia o da altri. Il Governo ha sanzionato il diritto alla diserzione, ed i socialisti se ne serviranno per la loro propaganda. Quale può essere l'autorità dello Stato che vorrà punire dopo quanto è avvenuto per D'Annunzio, i militari disertori?

CAMERONI, popolare. Ha ragione.

RAMELLA dice che mentre il paese è esausto ancora non si pensa a smobilitare, perchè la borghesia vuole tenere mobilitato l'esercito per paura della rivoluzione. Vi sono ancora migliaia di ufficiali mobilitati e si continua nel dispendio della guerra.

La disoccupazione delle prov. Novara e Como

L'on. CIAPPI sottosegretario di Stato pei LL. PP. risponde alle interrogazioni degli on. Ramella, Pestalozza e Grandi sulla disoccupazione nelle provincie di Novara e di Como. L'on. Ciappi dopo avere accennato alle nuove norme per l'approvazione dei progetti e per l'appalto dei lavori diretto ad affrettare ed agevolare le opere pubbliche, osserva che il Governo fa del tutto per dare ad esse vigoroso impulso sia per quelle a suo carico sia per le altre nelle quali interviene con contributi o mutui di favore.

Comunica poi i vari lavori pubblici nel Novarese e nel Comasco sia per strade che per bonifiche, sistemazioni idrauliche e di bacini montani. Mette in rilievo l'importanza delle opere di arginatura del Sesia, il cui importo si prevede in sei milioni, e nel quale l'onere dello Stato è di 6/10.

L'on. RAMELLA non è soddisfatto e si riscalda enormemente con una spaventosa voce chioccia attribuendo naturalmente la disoccupazione alla guerra.

Replica l'on. RUINI esponendo il programma di lavoro che il Governo ha preparato e annunziando che è stata snellita la procedura di modo che, dal mese di gennaio in poi, sarà possibile dare mezzo miliardo al mese di anticipi ai Comuni, alle provincie e ai consorzi.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Si passa alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Ha per primo la parola il relatore on. ALESSIO.

CRONACA DI ROMA

Domani 14, S. Spiridione.
Levata del Sole ore 7.31 - Tram. ore 16.37.
Levata della Luna ore ... - Tram. ore 12.4.
Ave Maria ore 17.

I padiglioni per i fanciulli abbandonati

Il senatore Apolloni che nella sua multiforme attività sempre ha professato ardente l'amore per l'infanzia, da tempo vagheggiava l'adozione di un provvedimento che valesse a togliere dalle strade quei numerosi fanciulli che, appunto perchè privi della necessaria assistenza, si abbandonano troppo spesso ad atti di vandalismo, offrendo così uno spettacolo veramente triste ed incivile.

Eliminare, o quanto meno attenuare, questa grave piaga che urge sanare per un alto buon fine di carattere sociale è opera quanto mai doverosa, e il Sindaco, nella sua duplice qualità di Presidente del Comitato di organizzazione civile e di Capo dell'Amministrazione ha saputo trovare, per questo importante problema, una pratica ed immediata soluzione che senza dubbio riscuoterà il plauso di ogni classe sociale, senza distinzione di parte. Con il premuroso assenso del Consiglio di Presidenza del Comitato e della Giunta Municipale, il senatore Apolloni ha ottenuto che dai fondi per l'organizzazione civile sia erogata la somma di un milione di lire per provvedere alla costruzione di una serie di padiglioni, che sorgeranno specialmente nei quartieri popolari della città destinati ad accogliere durante il giorno quei fanciulli che, per un motivo o per l'altro, rimangono privi di assistenza.

La costruzione dei primi quattro padiglioni sarà iniziata tra giorni, per essere ultimata non oltre il prossimo marzo, epoca in cui i quartieri di Prati, del Trastevere, del Testaccio e di S. Giovanni vedranno funzionare questa provvida istituzione, che assume il titolo di *Infantiae salus*.

L'assessore per la P. I., comm. Di Benedetto, e l'assessore per l'Edilizia, comm. Galassi, ciascuno per la parte di sua competenza, hanno portato alla iniziativa del Sindaco e del Comitato di O. C. largo contributo di opera.

I bambini comunque privi di assistenza saranno dal personale degli Asili, da volenterosi cittadini e, quando il caso si presenti, anche dagli agenti condotti nei Padiglioni, dove si provvederà alla loro pulizia e, occorrendo, alla loro vestizione. I fanciulli resteranno affidati alla cura e all'assistenza dell'opera protettrice per tutta la giornata; godranno di buone refezioni calde, e la sera saranno riaccompagnati in seno alle proprie famiglie, donde saranno ripresi nel giorno successivo se queste non provvedessero o non fossero in grado di provvedere a ricondurli nei Ricoveri.

Ad ognuno di questi Asili, la cui costruzione occupa circa 600 mq. di area, è annesso un vasto piazzale per giuochi. Non si vuole infatti, con tale istituzione, costringere i fanciulli ad una rigidità tormentosa, ma educarli poco a poco senza durezze disciplinari ed in guisa che essi abbiano la sensazione di sentirsi circondati di premure e di affetto.

La nuova opera, che può chiamarsi di vera profilassi sociale, pur rimanendo sotto la diretta sorveglianza del Comune, sarà affidata a cittadini e specialmente a signore, poichè nessuno più della donna è atto a disimpegnare così nobile e delicato ufficio.

Domani alle ore 10 avrà luogo la posa della prima pietra di uno dei ricoveri che sorgerà a via Galvani, presso la scuola Edmondo De Amicis. La costruzione dei primi 4 padiglioni, su disegni dell'ing. Cinelli, direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale, è stata affidata alla Ditta Canetti. Ogni padiglione, che consta di ampi locali per refettorio, aule scolastiche, bagni, cucina, ecc., potrà accogliere giornalmente oltre 100 fanciulli.

Alta onorificenza all'assessore Cremonesi

S. M. il Re, su proposta del *Presidente* del Consiglio, ha nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, il comm. Filippo Cremonesi, Assessore del nostro Comune. Egli fu anche pro-sindaco ed occupa importantissime cariche pubbliche, a cui attende con intelligenza e con zelo.

Gl'impiegati dell'Ufficio VII hanno consegnato al neo grande ufficiale, le insegne dell'ordine, con un discorso del Direttore cav. Persichetti.

Le nostre congratulazioni all'egregio assessore.

Per risolvere la grave crisi del latte

In seguito alla riunione di Deputati ed industriali del latte, tenutasi in una sala di Montecitorio, i rappresentanti delle Associazioni Casearie Italiane si sono nuovamente riuniti alla Camera di Commercio, per formulare delle proposte dirette a risolvere l'attuale crisi dell'industria del latte e dei latticini.

Nella riunione si è approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno riesaminate le condizioni attuali dell'industria del latte e dei latticini ritenuto che l'opera del Sotto segretariato agli Approvvigionamenti sia deleteria sia alla produzione che al consumo insiste nella proposta costantemente fatta dell'immediata ed assoluta libertà di commercio convinto che ciò costituisca il solo modo per aumentare la produzione ed assicurare l'Approvvigionamento del Paese ».

Il voto espresso e nel quale si trovarono consenzienti produttori del latte industriali, commerciali, latterie sociali, stagionatori di formaggio, è basato sulle seguenti considerazioni:

1.o) Il regime coattivo ha portato ad una diminuzione rilevante nella produzione del latte e dei suoi derivati, diminuzione che va molto accentuandosi col perdurare di tale regime, mentre nel breve periodo di libertà dall'aprile al luglio 1919 si verificò per breve tempo la prevista e temuta ascesa dei prezzi alla quale seguì immediatamente una sensibile discesa e la contemporanea formazione di scorte e di merce sul mercato.

2.o) Che il consumatore nessun profitto ritrae dai bassi prezzi di imperio imposti alla produzione, perchè i diversi Consorzi istituiti dal Governo applicano tali soprapprezzi derivati dal farraginoso e costoso funzionamento di essi, che i prodotti vengono rivenduti al consumatore a prezzi talvolta doppi a quelli di requisizione incitando i disonesti al commercio clandestino.

3.o) che i timori del Governo di una esagerata ascesa dei prezzi derivanti dell'invocata libertà di commercio sono infondati perchè pure non nascondendo che si ripeta in un primo breve periodo il fenomeno dell'aumento dei prezzi questo sarà certamente susseguito da una sicura stabilizzazione normale di prezzi tanto più che con le scorte attuali precettate dal Governo e quelle occultate si può con certezza ritenere che le esigenze del consumo saranno appagate sempre quando si mettano sul mercato tutti i quantitativi esistenti e si lasci libera l'importazione di burro e formaggio dall'estero.

4.o) Che il Governo non deve eccessivamente preoccuparsi del rifornimento dei grandi centri urbani di latte per il consumo diretto e di burro, perchè come si è sempre provveduto per il passato a tale vitale servizio, si potrà provvedere ancor meglio per l'avvenire specie nella considerazione che il regime di libertà porterà incremento alla produzione.

A confortare tali considerazioni suddette si cita l'esempio della Francia e del Belgio dove essendosi instaurato il regime di libertà, si è ottenuto la stabilizzazione dei prezzi e la progressiva disponibilità di merce sul mercato.

ASTERISCHI

Al Lyceum.

Ad ottenere il pubblico disignoro, numeroso ed elegante intenuto ieri nel pomeriggio al Lyceum per udire il nostro Rivetta, che non potè tenere per una lieve indisposizione l'annunciata conferenza, si prestò il giovane giornalista e poeta Aldo di Leo. Egli declamò con bella espressione, alcune due riuscite poesie. Ne disse di Pascoli, Pastonchi e Graf. L'eletto pubblico femminile gli fu largo di ringraziamenti e di applausi.

La Cassa di previdenza della «Tribuna»

Durante il prossimo carnevale avrà luogo una simpatica festa, a beneficio della *Cassa di Previdenza fra gli addetti allo Stabilimento della « Tribuna »*, in quel magnifico locale che è la Sala Giovannelli in via Gregoriana, gentilmente concessa a tal uopo. Vi si darà uno spettacolo straordinario: musica, canto, varietà e poi, *dulcis in fundo*, una pesca miracolosa che consentirà con una tenue spesa, di portarsi a casa dei doni di parecchie centinaia di lire.

Coloro che intendessero inviare dei doni, potranno dirigerli alla *Cassa di Previdenza della « Tribuna »*, via Milano, 37, Roma, che avrà cura di farli pubblicare sul giornale.

Una laurea.

Ieri ottenne nella nostra Università la laurea in lettere con pieni voti assoluti il signor Paolino Mingazzini, figlio del professor Mingazzini. La sua tesi: Miti e culti in Creta, sebbene in qualche punto fosse giudicata un pò ardita, ottenne il plauso di tutti i membri della Facoltà. Al giovane laureato, che combattè valorosamente sul Carso, come semplice sergente dela Brigata Sassari i nostri complimenti

La « Casa di lavoro » pei ciechi di guerra.

Un'elargizione dela principessa Boncompagni — Com'è noto, l'Opera Romana di Assistenza ai militari ciechi storpi e mutilati nelle sue molteplici diramazioni ha stabilito di fondare anche una Casa permanente di Lavoro per i ciechi di guerra. La pubblica beneficienza ha risposto generosamente a questo nuovo appello ma in modo veramente mirabile ha voluto contribuire la principessa Margherita Boncompagni, la quale per onorare la memoria del padre il valoroso generale Draper ha fatto pervenire alla baronessa Maria Blanc, vice presidente, la somma di lire 100.500. L'Opera di Assistenza vuol segnalare alla riconoscenza del Paese l'atto della principessa Margherita Boncompagni il quale dimostra come alla nobiltà del nome Ella sappia associare una uguale nobiltà di sentimento, di pietà, di munificenza.

Al Circolo di Roma e Parigi.

Ieri al Circolo di *Roma e Parigi* alle ore 17 la signorina Evelina Levi ha cantato con grazia e squisito senso di arte accompagnandosi da sè al piano, una ricca scelta di canzoni popolari italiane e francesi.

S'erano dati convegno per ascoltarla e per ammirare il nuovo ordinamento delle sale del Circolo, al quale ha contribuito con cortese larghezza il principe Doria Pamphily, una cospicua folla di chiari personaggi della nostra aristocrazia, di diplomatici stranieri e di eletti artisti, scienziati e finanzieri.

Notati: donna Antonia Nitti, M.me Barrère, il presidente senatore Apolloni, Donna Dora Melegari, il cavaliere Fausto Morani, la Contessa Sforza, S. E. Giulio Melegari, S. E. Krupenski, Jean Carrère, il marchese e la marchesa de Say Montbèliard, il signor Barnia, il commendatore Ippolito Bondi, la signora Lanzatto Weillschott, il comm. Besso, il marchese Brancaccio, la signorina Canova, la contessa Vannutelli, la duchessa di Casalaspro, il signor Ladi, il marchese Rispoli, il signor Labouret, il signor e la signora Richardson, il generale Franklin, il colonnello Masturzi, la signorina Franciosi, i Conti Emilio e Paolo Blumenstihl, il marchese Rossi Longhi, il marchese Nobili Vitelleschi, donna Ala Orlando, l'Pola Caselli, donna Maria Mazzaloni, il barone e la baronessa Colucci, la signorina Ciancio, il dottor Sapori, il commendatore Portal, la signora e le signorine Franchi Cavalieri, il conte e la contessa de la Rochefoucauld, il professor Vivante, la contessa Frochot, la signora Wagnière, il signor La Rocca, il conte Michiel, l'avvocato Vitale, la signora Convers, la signora Charles.

Grave lutto del cav. Adinolfi.

Il cavaliere Michele Adinolfi distinto funzionario del ministero degl'Interni ha avuto la grave sventura di perdere a Giovinazzo il padre suo Vincenzo, dopo una lunga vita spesa nell'adempimento dei suoi doveri di padre e nell'esercizio della professione di medico.

All'amico nostro, così duramente colpito, le nostre vive condoglianze.

L'attuale momento politico

è il titolo della conferenza che l'avvocato Edmondo Sacerdoti terrà domani 14, alle 10.30 precise nei locali del Circolo socialista Esquilino Tiburtino in via dei Sardi 29.

Nel pomeriggio, alle ore 16 avrà luogo una rappresentazione filodrammatica. Si darà un lavoro di carattere sociale dal titolo: « Pietra fra pietre ». Ci saranno anche altri trattenimenti.

Un nuovo settimanale

E' d'imminente pubblicazione in Firenze un nuovo giornale settimanale dal titolo *La semina*. Tratterà con amplissimi criteri questioni d'arte, di musica, di scuola, di lettere e sociali proponendosi di accogliere largamente la collaborazione dei giovani. Ne è direttore Arturo Strinati. Auguri cordiali al neo confratello.

Corsi d'istruzione coloniale.

L'Istituto Coloniale Italiano ha istituito pel prossimo anno 1920 tre corsi accelerati della durata ciascuno d'un semestre: un *Corso Commerciale* per la preparazione di rappresentanti e viaggiatori di commercio coloniale un *Corso minerario* per la preparazione culturale di *prospectors* minerari; un *Corso Coloniale* per la preparazione culturale specifica delle persone aspiranti a svolger la loro attività economica o professionale nelle Colonie e nei paesi nuovi in genere od aspiranti ad uffici pubblici di carattere coloniale od affine. Le iscrizioni si ricevono non oltre, il 31 dicembre presso la Segreteria dell'*Istituto Coloniale Italiano* (Roma Piazza Venezia: Palazzo delle Assicurazioni Generali.

Scuola d'Arte educatrice Mura di Belisario.

Domani alle ore 11 dopo l'educazione estetica il maestro dalle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, la 35.a ed ultima ricreazione scientifico-educativa dell'anno scolastico.

Riforma nella legislazione commerciale

Il ministro guardasigilli ha chiamato a far parte della Commissione per la riforma della legislazione commerciale l'on. Marco Cassin e l'on. Gino Olivetti, in rappresentanza degli industriali e delle Camere di commercio.

Il burro per i malati

Il Commissario Ripartitore ha autorizzato lo Stabilimento Municipale del latte a fornire burro di pura panna per gli ammalati, dietro presentazione di prescrizione medica, vistata dall'Ufficiale Sanitario Comunale.

Alla clinica dermosifilopatica

Lunedì, 16 corrente, alle 10 1/2, nell'aula della Clinica Dermosifilopatica della R. Università, al Policlinico Umberto I, il professore Augusto Ducrey, titolare della cattedra, terrà la prolusione al Corso ufficiale di clinica dermosifilopatica, svolgendo il tema: « Considerazioni intorno all'insegnamento della Dermatologia e della Venereosifilografia ».

Il XII Congresso repubblicano

La seduta inaugurale

Stamane alle 11 è stato inaugurato al teatro *Nazionale* il XIII Congresso nazionale repubblicano.

Sono presenti numerosi congressisti rappresentanti le 450 sezioni d'Italia e numerosi repubblicani di Romagna e di altri Comuni del Regno. Vediamo inoltre gli onorevoli: Comandini, Colaianni, Macaggi, Bergamo, Moschiari, Vallone, Carusi, Pirolini, Sighieri, Chiesa, Mazzolani, De Andreis, Gaudenzi, Taroni. Notiamo ancora: Agesilao Milano Filipperi, Quartieroni, Pocc, Nenni, Niccoli, Foccaci, De Domno, D'Erasmo, prof. Antonelli, Carlo Bazzi, Stradella, Quattrini, ing. Colombo, ing. Ricciolj e altre personalità più in vista del partito.

Armando Casalini, segretario del Partito, saluta i convenuti e dichiara aperto il Congresso, invitandoli ad eleggere l'ufficio di presidenza.

Sono eletti per acclamazione alla presidenza: Cipriani, Facchinetti, Ettore Ferrari, Bergamo, Colaianni, Gaudenzi; segretari: Corso Lena, Gino Bistonti, dott. Matteuzzi e prof. Manetti.

Ettore Ferrari ringrazia a nome della presidenza e dà la parola all'avv. *Raffaello Levi*, il quale porta il saluto delle sezioni repubblicane di Roma e del Lazio e manda un pensiero ai repubblicani caduti in guerra;

Portano altri saluti *Bonfini* di Treviso, *Cecere* di Napoli, e *Baldazzi* per la Federazione giovanile.

Casalini fa quindi la relazione della Direzione del partito e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Nazionale Repubblicano considerando che l'unità della Patria è interamente compiuta considerando che sulla proposta della Costituente lanciata dal Partito Repubblicano il problema istituzionale è stato posto dinanzi alla coscienza del parlamento e del Paese e dovrà essere ineluttabilmente risolto colla adozione del sistema Repubblicano; ritenendo chiuso un ciclo glorioso di attività storica della parte Repubblicana; dichiara che ogni ulteriore attività del Partito Repubblicano — oltre che a vincere le ultime resistenze del privilegio monarchico ed a collaborare alla formazione di istituzioni Repubblicane rispondenti alle tradizioni del Paese ed alle moderne esigenze — deve essere d'ora innanzi rivolta alla elevazione ed alla deliberazione delle classi lavoratrici da ogni sfruttamento, ed oppressione: afferma che questa liberazione potrà essere permanente e benefica soltanto se effettuata in base ai criteri di un Socialismo Nazionale che tragga elemento dalla splendida tradizione del pensiero sociale italiano che per massimo coordinatore Giuseppe Mazzini, e che dal libero sindacato sale al coordinamento nazionale, come dalla libera Patria sale al coordinamento internazionale nella Società delle Nazioni; dà incarico ad una commissione eletta dal Congresso di rifare in questo senso il programma fondamentale del Partito ».

Giunge intanto alla presidenza altro ordine del giorno firmato da Pietro Nenni e dell'on. Bergamo, il quale dopo vari considerando sulla guerra e le sue conseguenze, così conclude:

« Il congresso di fronte alla situazione nuova che si delinea nel paese afferma: Che la crisi non è risolvibile che colla assunzione diretta del potere da parte delle classi lavoratrici, onde risulti trasformato non il solo ordinamento politico ma l'ordinamento economico della società nelle forme che la volontà dei popoli e le successive esperienze giudicheranno migliori; che le attuali forme rappresentative male rappresentano e tutelano gli interessi delle classi e la varietà dei bisogni nazionali; che la lotta di classe non può svolgersi e risolversi nella vittoria del proletariato se questo di fronte al disfacimento dell'organismo politico-borghese della Società non converge tutti i suoi sforzi verso un radicale mutamento di regime — che consenta l'inizio delle realizzazioni socialiste; invita il Comitato Centrale i Circoli e le Organizzazioni aderenti ad uniformarsi a questo ordine di idee ed a fiancheggiare tutti i movimenti che tendano a questo fine ».

Vercelloni porta il saluto dell'Unione socialista italiana, i cui postulati coincidono in molti punti con quelli del partito repubblicano, e augura il trionfo prossimo delle comuni idealità con l'avvento delle classi lavoratrici al potere.

Farini di Napoli propone, e il Congresso approva, un voto di plauso a Ettore Ferrari per la rinuncia al laticlavio.

Parlano inoltre *Nenni*, *Montuori*, *Pavia* e il cieco di guerra *Savorani*, che critica la permanenza dei ministri repubblicani al Governo.

Risponde a lungo l'on. *Chiesa*, il quale riferisce anche sui risultati della Conferenza di Parigi, e poi ha la parola l'on. *Colaianni*, il quale ritiene, fra le interruzioni di una parte dell'assemblea, che il Congresso non debba seguire la linea rivoluzionaria tracciata dalla Direzione del Partito, per non agevolare comunque l'azione massimalista del socialismo ufficiale.

Alle ore 13 il Congresso sospende i suoi lavori, per riprenderli nel pomeriggio.

ABBONAMENTI per l'anno 1920

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO (Franchi)		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna e Trib. Coloniale	29 —	15 —	8 25	48 —	24 50	13 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna, Illustr. e Coloniale	35 50	18 25	10 —	57 50	29 25	15 50
Tribuna, Mondo e Trib. Col.	37 50	19 25	10 50	59 —	30 —	16 —
Tribuna, Illustrata, Mondo e Tribuna Coloniale	44 —	22 50	12 25	68 50	34 75	18 50
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—
Tribuna ill. e Trib. Coloniale	11 50	5 75	—	17 50	8 75	—
Noi e il Mondo e Trib. Colon.	13 50	6 75	—	19 —	9 50	—
Trib. ill., il Mondo e Trib. Col.	20 50	10 25	—	29 —	14 50	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con una Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *e* **Tribuna Coloniale** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'Amministrazione della TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi* Ad. Roesler Franz e Figli, *via Condotti, 92.*
MILANO - *Agenzia* Chiari e Sommariva, *Via Dante, 7.*

Piccole Note

— La « Terenzio Varrone ». — Domani 14, il benemerito illustre cav. avv. prof. Raffaele Maiotti, nel Foro Romano, svolgerà il gran tema « Virgilio e Dante ». Il convegno, libero a tutti alle ore 15 precise nel Foro presso dietro il tempio de' Castori.

— Le chiese di Roma. — Domenica 14 corr., il prof. Francesco Sabatini illustrerà le iscrizioni tombali e commemorative della Basilica dei Ss. Apostoli. Appuntamento alle ore 15.15 nell'atrio della Basilica.

— Associazione Archeologica Romana. — Domenica 14, alle ore 15,30, in sede (Via Astalli 19), il prof. G. Q. Giglioli terrà una conferenza: « L'infanzia e la giovinezza dei Romani ».

— Escursione a Civitavecchia. — Domani domenica, a cura della « Lasio », avrà luogo una escursione liberal a tutti, soci e non soci, a Civitavecchia, illustrata dall'ing. Mengarilli e diretta dal rag. Bertolini.

Appuntamento alle ore 6 1/2 precise alla stazione di Termini, ritorno alle ore 18.30.

— Gli impiegati di P. S. — Riunitisi numerosissimi per discutere d'urgenza sugli interessi della classe, dopo animata discussione deliberavano di inviare a S. E. il Ministro dell'Interno, il seguente telegramma: « Attesa vana oltre sei mesi attuazione limitati benefici economici; protestano opera Direzione Generale cui arbitraria, illegale decorrenza, assegnata detti benefici contrasto disposizioni progetto sistemazione altri impiegati civili militari giustificava mancato pagamento parte locale Delegazione Tesoro. Segnalano altresì Eccellenza Vostra mancate disposizioni rimborso ritenute indennità caro-viveri già percepite impiegati altre Amministrazioni maggiormente sollecite tutela interessi personali dipendenti. Confidano energica benevolente azione Eccellenza Vostra cui sperano essere tolti situazione insostenibile improlungabile. Massima devozione. Impiegati P. S., Roma ».

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri Medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, spesso guarigioni cliniche e non di rado guarigioni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè gli altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia il diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante, le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza, io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente; perchè pubblicamente venissero istituiti esperimenti lunghi, seri, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte, che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova, vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati... specifici della tubercolosi. Una Commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nell'interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in piazza Santa Croce in Gerusalemme, N. 68 — Roma.

Dott. [illegible]

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per i fatti dell' Esedra

Iersera a tarda ora, dopo la requisitoria del P. M. cav. Lombardo, il quale ha concluso nelle sue richieste in confronto di quattro soltanto dei giudicabili e dopo la domanda di un aumento di pena del collegio giudicante, che pure si è uniformato alla tesi del Procuratore Lombardo, si è avuta la sentenza contro gli imputati di lesioni, violenza, resistenza ed oltraggio, contro la forza pubblica nei tumulti che seguirono all'ultimo sciopero generale martedì 2 dicembre u. s.

Eccola: Marziale Giuseppe a 2 anni di reclusione; Comaincio Nicola a 18 mesi; Mangiantini Giuseppe alla stessa pena; Galli Ferdinando a 6 mesi e 200 lire di multa.

Tutti gli altri sono stati assolti.

Difensori: degli ultimi due, avv. Libotte e Gaetano Salerno; degli altri: Bruno Cassinelli, on. Lombardo, del foro di Cuneo, Quario e Natalino Patriarca.

Presidente cav. Manfredo Ferro Luzzi; giudici cav. Di Napoli e cav. Boratto; cancelliere Di Segni.

La crisi delle abitazioni

Ci scrivono:

Nel numero di ieri della *Tribuna* leggo di una disposizione, emanata a Vienna, per obbligare i proprietari ed inquilini di case a cedere un certo numero di vani disponibili a coloro che sono sprovvisti di abitazione. Senza adottare provvedimenti così draconiani, non crede la *Tribuna* che sia giunto il momento di forzare i proprietari ed inquilini che non abitano i loro appartamenti a cederli, a giusto prezzo, ai nostri « senza-tetto »? Non sarebbe ora di fare un inventario dei numerosi appartamenti della Capitale *non abitati*? Sono convinto che si riparerebbe in parte alla crisi d'alloggio che imperversa indisturbata in Roma. Con osservanza.

Un senza-tetto.

L'avanzamento degli ufficiali generali

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

S. M. Generale Vittorio Pagella escluso dall'avanzamento a T. Generale ricorreva col patrocinio dell'avv. Franklin De Grossi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale, accogliendo la tesi del difensore, annullò il provvedimento riconoscendo che il ricorrente doveva ritenersi piuttosto dichiarato idoneo allo avanzamento in quanto aveva avuto i giudizi favorevoli del Comandante di Divisione e di Corpo d'Armata, che non potevano essere neutralizzati dall'illegale intervento del Capo e S. Capo di Stato Maggiore. Presidente: Senatore Sandrelli. Relatore: consigliere sen. Vanni. Difensore avvocato Franklin De Grossi.

I pattuglioni

La notte decorsa i pattuglioni di sorveglianza hanno fermato 46 persone sospette o pregiudicate, una delle quali è stata trattenuta in arresto per porto abusivo di rivoltella.

L'arresto di due rapinatori

Tre notti or sono malfattori armati, abbattuta la porta della casa colonica del signor Giovanni Dettoni, posta nella campagna di Cassino in luogo solitario, e disabitata, per non dimorarvi stabilmente il proprietario altro che nella buona stagione, vi rubarono oggetti d'uso e danaro per 12 mila lire.

L'impresa brigantesca non trovò altro ostacolo che quello di quattro robusti cani da guardia, dei quali fu semplice ai ladri sbarazzarsi con qualche colpo di fucile.

Immediatamente dalla tenenza dei carabinieri di Cassino furono diramate istruzioni a tutti i reparti della benemerita delle località circostanti e sino al comando della legione di Roma. E a Roma appunto ieri, alla Stazione di Termini, alcuni militi di servizio riconoscevano in un elegantissimo giovane e in un suo compagno di apparenza più dimessa, due vecchie conoscenze della giustizia: Emilio Funaro e Giuseppe Canale da Cassino.

La circostanza che i due sembravano in attesa proprio del treno di Napoli e che erano armati d'una sospetta rigonfia valigia, indusse i carabinieri a fermarli e a condurli alla più prossima stazione per perquisirli.

I due, trovati in possesso di parecchia biancheria, di oggetti preziosi e di danaro, sulla cui provenienza balbettarono poche sconclusionate e contraddittorie spiegazioni, vennero indotti ben presto a confessare d'aver preso parte alla spedizione notturna contro la casa del Dettoni.

Continuano le indagini per giungere all'arresto degli altri briganti, poichè è certo che una vera e propria banda si sia costituita per spargere terrore nelle campagne di Roma e di Caserta.

SPETTACOLI del 13 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
SABATO, 13 — Ore 21 replica:
Io prima di te
Commedia in 3 atti di Carlo Veneziani
NUOVISSIMA

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta LOMBARDO N. 1
SABATO, 13 — Ore 21 prima rappresentazione:
" SI „
Operetta del maestro Pietro Mascagni
NUOVISSIMA

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 13 — Ore 21 ripresa:
Signore, siete un...
Brillante commedia di V. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21.15: *Il cavaliere della luna.*

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21.15: *In nome della legge.*

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bizzi — Ore 16 e 21: Spettacolo di primo ordine

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16: *La befana.*

MORGANA — Compagnia drammatica Zoppegno — Ore 21: *Raffles.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 15.30, 17 e 21: *I promessi sposi*

VALLE — Compagnia drammatica Carini Gentili — Ore 21: *La cena delle beffe.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
MARINESE — Salone Chini — *Soupers dansants* coi noti danzatori *Sette Farabuti.*
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

" Zavorra umana „

al Corso Cinema Teatro

Si dice che gli americani siano insuperabili nella creazione di *films* d'avventure. Noi preghiamo i feticisti della produzione transatlantica di assistere ad un *film* italiano, un *film* della casa torinese AMBROSIO, *ZAVORRA UMANA*, che incomincerà a proiettarsi da questa sera al CORSO CINEMA TEATRO. Siamo certi che i signori feticisti della produzione americana si ricrederanno. Anche i *films* di avventure non sono monopolio di nessuna industria. Basta saperli ideare e basta possedere gli elementi artistici e tecnici capaci di rendere sullo schermo ogni audace concezione. In *Zavorra umana*, la marca « Ambrosio » ha riaffermate, anche nel genere *films* avventurosi, le sue più salde tradizioni. *Zavorra umana*, anzi, è qualche cosa che spazia molto al di là della solita ristretta cerchia dei *films* di avventura. C'è l'avventura, ma non è artificiosamente creata per suscitare qualche rapida emozione: è l'avventura che scaturisce dalla logicità inesorabile della vicenda, dalle tragiche situazioni che il dramma stesso determina. E' la lotta del bene, contro il male, della giustizia contro l'ingiustizia, dell'onestà contro tutte le forme di prevaricazione, della bontà contro tutte le perfidie, dell'amore contro l'odio. Da questa lotta, intessuta di squisiti episodi di sentimento e di passione, scaturisce naturale e spontanea la situazione avventurosa, la scena emozionante, quale può essere la fuga di una mongolfiera, la corsa di un treno attraverso una foresta in fiamme, una tragica lotta sott'acqua, e tanti e tanti altri episodi d'impressionante drammaticità. In *Zavorra umana* c'è poi la rivelazione di un'attrice: MARIA ROASIO. Il nostro pubblico ne aveva già ammirate le doti di fascino e di sincerità interpretativa ne *La canzoniera N. 13*. Ma in *Zavorra umana* tali doti si affinano, si completano, s'integrano: sono doti di spontaneità e di naturalezza che differenziano profondamente l'arte di Maria Roasio da quella, troppo spesso fatta di semplici artifici, di tutte le altre attrici della scena muta. Maria Roasio riesce veramente a suscitare profonde emozioni nell'anima degli spettatori poichè — non a torto Ella fu definita la Mary Pickford italiana — ogni sua espressione, ogni suo atteggiamento, ogni suo gesto sono improntati alla più viva e sincera umanità.

Teatri ed Arte

Musica e Università

Finalmente è stata colmata la grave lacuna esistente nei giovani universitari, quella della mancanza assoluta di coltura musicale.

Infatti per iniziativa di Eto Militoni, studente nella Università romana l'anno scorso è stato fondato un Gruppo Universitario Romano di coltura musicale che si è già affermato brillantemente la passata stagione invernale promovendo audizioni al Liceo musicale di S. Cecilia col valido concorso di Bossi.

I soli concerti d'iniziativa esclusiva del Gruppo, furono cinque.

Il primo un concerto di organo e canto (Gattari e Lavinia Mugnaini), il secondo un concerto di viola da gamba (Eugenio Albini), il terzo un concerto di Laura Pasini e della arpista Nella Coen, il quarto un concerto di pianoforte e canto (Lydia Tartaglia e Tatiana Rosova), il quinto un concerto di Evelina Levi, e del pianista Dante Alderighi.

Gli Universitari poterono così gustare le canzoni sacre di Beethoven, op. 48, la magnifica fuga in re min. di Bach, canzoni popolari italiane, ottima musica di Scarlatti; Chopin; canti dello Shakespeare, pezzi antichi per piano-forte, tra cui uno di Haendel, ecc. ecc.

Ora col rifiorire degli studi universitari il gruppo desidera intensificare la propria attività. Esso progetta per il corrente anno accademico cinque concerti di musica antica, dall'epoca bizantina sino a Beethoven, due di musica moderna, più una serie di audizioni di musica da camera.

Senza dubbio esso otterrà quest'anno agevolazioni maggiori da parte di enti artistici della capitale, di quelle ottenute nel 1918-1919 dalla Società Italiana di musica moderna, dal Lyceum, dall'Augusteo.

A questo comunicato, che ci viene trasmesso e che riportiamo di buon grado, vogliamo far seguire alcune brevi considerazioni di non dubbia opportunità.

Gli studenti dell'Università romana si occupano di musica — e, aggiungiamo a onor loro, di musica storicamente ed esteticamente importantissima — perchè sentono che le discipline musicali fanno parte integrante della cultura artistica, perchè vogliono che la vita del loro spirito sia veramente completa. Come mai, ci domandiamo noi con amarezza grande, nelle sfere governative non si avverte questa esigenza? Come mai lo Stato non si accorge che è ora di provvedere ad un bisogno universalmente sentito, istituendo una cattedra di Storia della Musica *nelle principali Università italiane e, anzitutto, in quella di Roma? E' proprio stabilito che l'Italia debba giungere penosamente ultima fra tutte le nazioni civili, nei riguardi della «cultura ufficiale?» C'è da arrossire, pensando che in Germania,* ante bellum, *v'erano già oltre venti cattedre del genere... In Francia l'insegnamento universitario della musica è attualmente impartito a Parigi, Montpellier e Grenoble; in Inghilterra a Cambridge, Oxford, ecc.; in Austria a Vienna, nella Jugoslavia a Zagabria, nella Czekoslovacchia a Praga. In Russia, prima del flagello bolscevico, si tenevano corsi regolari di Storia ed estetica della Musica nelle università di* Pietroburgo *e di Mosca... L'elenco potrebbe continuare, ma noi preferiamo arrestarci. Non dobbiamo fare un bollettino statistico, ma soltanto esprimere, per conto di infinite persone, il voto che l'Università romana sia al più presto elevata alla dignità di quelle straniere, nei riguardi della* Musica. *La città nostra è diventata, con la creazione e l'incremento dell'Augusteo, un centro incomparabile di studi musicali. Bisogna adesso completare l'opera e aggiungere alla forte somma data in sovvenzione all'Augusteo, le poche migliaia di lire necessarie per l'istituzione della desiderata cattedra. Al piccolo sacrificio corrisponderebbero, ne siamo certissimi, risultati preziosi. Le iniziative private sono lodevoli e sempre utili, ma lo Stato ha il dovere di intervenire quando può e quando il suo intervento è reclamato a gran voce da una imponente falange di studiosi.*

N. d. r.

LE NOVITA' ALL' «ARGENTINA»

"Io prima di te,,

.. .. di C. VENEZIANI .. ..

Anche senza avere la pretesa di rigorosamente e pedestremente catalogare ogni opera teatrale in una precisa categoria dei vari generi del teatro, riuscirebbe tuttavia assai difficile stabilire pur con larga approssimazione il tipo di commedia che Carlo Veneziani ha voluto creare con questo «Io prima di te» che il pubblico foltissimo dell'*Argentina* ascoltò con benevolenza per i primi due atti e con chiare disapprovazioni per il terzo atto. Sembrava infatti ascoltando il primo atto che il Veneziani avesse voluto darci una commedia brillante, per quanto la vivacità e il brio di essa fossero più nelle parole e nelle frasi che nelle situazioni; ma ecco che nell'atto successivo precipitiamo nella autentica tragedia con un morto assassinato alle porte e la scoperta da parte del marito di un preteso amante nell'alcova della moglie, per passare nel terzo atto al tipo di commedia satirica e a tesi che vorrebbe dimostrare come un ladro di professione e un assassino di occasione sia moralmente a un livello superiore di un ignobile marito della buona società anche se commendatore...

Vi è dunque un certo commendatore (il protagonista della commedia pare che tenga molto a questa sua meritata onorificenza!) Giovanni Ranzi il quale ha fatto fortuna con l'industria edilizia facendosi, come si dice in linguaggio commerciale, finanziare dall'amico Eugenio Siotti. In tal modo egli è entrato nella così detta buona società insieme con la giovane moglie Aura la quale è ardentemente amata da Eugenio tipo di adoratore appassionato ma timido più di un collegiale che naturalmente non riesce a conquistare la roccaforte la quale del resto già al primo atto ci fa sapere di non amare nè il marito nè l'adoratore. Tuttavia Eugenio riesce a strappare per quanto in modo incerto un abboccamento notturno con Aura. All'appuntamento, mancandogli il coraggio, manda l'amico suo e del Ranzi, Vincenzo, mentre egli rimane nel parco ad aspettare l'esito del colloquio..., Vincenzo da ambasciatore si trasforma in attore e il compito gli è facilitato da una segreta simpatia che Aura ha per lui. Frattanto l'aspettante Eugenio viene aggredito da un ladro il quale trovando resistenza nella sua vittima lo uccide. Così il colloquio notturno fra Vincenzo e Aura viene interrotto dal colpo di rivoltella omicida prima, e subito dopo da un'irruzione della polizia che ha visto un uomo (Vincenzo) entrare dalla terrazza nella casa del comm. Ranzi il quale rientra in quel momento da una partita di caccia e avendo scoperto per mezzo di uno specchio Vincenzo nascosto nell'alcova della moglie lo consegna nelle mani della polizia. Il marito che si ritiene tradito, per impedire che la moglie per salvare l'amante confessi che nel momento del delitto Vincenzo si trovava nella sua camera, dice ad Aura di essere egli l'autore dell'assassinio. Nel terzo atto son passati vari giorni dalla tragica avventura; Vincenzo attendo cavallerescamente silenzioso in carcere il processo per un'accusa che non lo riguarda; Aura posta nel terribile bivio cerca di indurre il marito a trovare una soluzione per non perdere l'innocente Vincenzo, quando interviene il vero assassino il quale con una lunga dissertazione morale cerca di invitare gli sposi a trovare una soluzione e, poichè il Ranzi è inflessibile, decide di costituirsi quale vero autore, mentre Aura grida al marito che la scaccia:

«Non sei un personaggio da dramma, ma semplicemente da farsa!»

La commedia, per quanto riveli in alcune scene, sopratutto del secondo atto, l'ingegno dell'autore, non riesce a delineare alcun carattere; essa pencola continuamente fra il Sardou — e nemmeno il migliore Sardou — e quei *grotteschi* messi di moda dal Chiarelli con *La maschera e il volto* e *La scala di seta;* ma non riesce a raggiungere nè l'efficacia teatrale e l'interesse del primo, nè la spigliatezza e l'acutezza del secondo. I motti di spirito non sono nè tutti originali nè tutti acuti; abbondano i luoghi comuni; la lunga dissertazione del ladro e omicida che vorrebbe essere satirica riesce pesante e stucchevole e in qualche parte grottesca.

La Melato recitò ottimamente la parte di Aura; Betrone calcò forse troppo l'odiosa parte del Ranzi; ottimo l'Olivieri nelle vesti del ladro moralista. Ricca e di buon gusto la messa in scena.

La commedia si replica stasera.

u. m.

Il "SI,, di Mascagni al Quirino

Ricordiamo che questa sera, alle 21, avrà luogo al «Quirino» la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Mascagni «*Si*». Le prove, sotto la direzione del maestro Costantino Lombardo, sono state lunghe e fervide, perciò il «*Si*» apparirà in una veste sontuosa e in una esecuzione armonizzata e brillante. Le parti principali sono affidate alla Pozzi, alla Sanipoli, al tenore Bocci, al Navarrini, al Gariano. Il coro e l'orchestra sono stati raddoppiati di numero, la messa in scena è di squisito e raro buon gusto.

Per la *première* di questa sera sono giunti a Roma i critici dei principali giornali e varii editori dell'estero.

Al COSTANZI — L'impresa avverte che, stante la difficoltà di allestire con la miglior cura e quasi contemporaneamente l'*Iris*, la *Walkyria* e la *Via della Finestra*, l'inaugurazione fissata per il 18 corrente, subirà un ritardo di qualche giorno. Resta però stabilito che la stagione si aprirà con l'*Iris*, interpretata da Gilda dalla Rizza, Carmelo Alabiso e Leone Paci, tre artisti di sicuro valore. Dirigerà l'illustre maestro Edoardo Vitale.

Al VALLE — Si rinnovò ieri sera il successo della commedia *La principessa*.

Ne furono ottimi interpreti la Gentilli, il Carini, la Sammarco e tutti gli altri artisti. Stasera *La cena delle beffe*. Domani alle 17 e 21: *Il matrimonio di Figaro*. Martedì un'altra novità: *La ragione degli altri* commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

All'ADRIANO — Stasera altra replica della fortunatissima operetta *Il cavaliere della luna* uno dei brillanti successi della «Novissima». Domani alle 17 *Amami Alfredo* e alle 21: *Il Marchese del Grillo*.

All'ELISEO — Giovanni Grasso e i suoi bravi compagni riportarono un nuovo successo nei due applauditi lavori: *Il primo amore* e *Il berretto a sonagli*. Stasera *In nome della legge* un emozionante dramma di Leoni.

Al MORGANA — La nuova *pochade* di Armont e Gerbidon dal titolo *Un testamento originale* fu ieri sera applaudita ad ogni atto.

Lo spunto del lavoro non è punto peregrino e nemmeno lo svolgimento della tela offre pregi di novità come, del resto il dialogo che non abbonda di umorismo. Gli artisti della compagnia recitarono brillantemente e fra essi si distinsero la Vinca, la Torri, lo Zoppegno. Stasera la divertente commedia *Raffles ovvero Il ladro gentiluomo*. Domani alle 17, replica e alle 21 *La [illegible]*. [illegible]mente: *Il milione*.

Al MANZONI — Stasera ripresa di una commedia brillantissima: *Signore voi siete un...* che ebbe l'anno scorso moltissime repliche. Ne sarà protagonista Vincenzo Scarpetta.

Al KURSAAL-ROMA — La compagnia equestre Bisoni, che ha conquistato il pieno favore del pubblico, svolgerà nei due spettacoli di stasera alle 16 e alle 21 un programma composto di nuovi numeri interessanti.

"La Beffa,, di Peroni a Gallarate

GALLARATE, 13. — Ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera comica in un atto *La beffa*, del maestro Alessandro Peroni, che fu coronata da notevole successo. L'opera che viene rappresentata insieme a *Madama Butterfly* si replica.

Debutti al "Salone Margherita,,

L'odierno programma è ottimo con *Kopinera*, la *Troupe Dalbasch*, *Ciaramella*, la *Meunier*, *Fremas*, ecc. Oggi debutto delle graziose danzatrici *Sorelle de Roly*.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Bambi* e di *Alfredo Del Pelo*. Applauditissimo *Lubrani*, ieri nel suo debutto. Oggi altri due importanti debutti: *Lilly Gay*, diva dicitrice; *Duo Lupescu*, danze acrobatiche balcaniche.

La Cattedrale di Reims

PARIGI, 13.

Dopo molte discussioni sulla opportunità di restaurare la cattedrale di Reims o di lasciarla nelle condizioni in cui fu messa dai bombardamenti tedeschi durati quattro anni e mezzo, prevalse la prima idea e, nell'imminenza dell'inverno, il Ministero delle Belle Arti ordinò di procedere a riparazioni provvisorie per impedire che le infiltrazioni dell'acqua piovana aumentassero i guasti. Ora, ecco a che punto sono i lavori che preludono al restauro generale del maestoso tempio gotico. E' già stata messa sulle volte una copertura di zinco che ha la superficie di 5.000 metri quadrati. Adesso stanno per essere iniziati i lavori di ripristino delle volte, mettendo queste in condizioni di sorreggere il nuovo tetto che sarà probabilmente di cemento armato.

Quando volte, finestre e vetrate saranno state restaurate, la Cattedrale potrà essere riaperta al culto. Verrà allora proceduto ad altri lavori, specie quelli della facciata e delle parti laterali esterne.

E' noto che il portale principale e le due torri ebbero a soffrire enormemente dai bombardamenti. La commissione dei monumenti storici ha espresso il parere che le statue anche le più mutilate non siano toccate: molte di esse potranno tuttavia essere restaurate con frammenti che furono rinvenuti e conservati.

A quanto ammonterà il costo del ripristino della Cattedrale di Reims non è ancora possibile di dire, poichè molto dipenderà dal costo della mano d'opera: ma un calcolo approssimativo fatto dal Ministero delle Belle Arti per ottenere dalla Camera i crediti necessari, fa salire la spesa a 50 milioni di franchi.

Per combattere il rialzo del cambio

PARIGI, 13.

Il ministero delle finanze d'accordo col Sindacato degli agenti di cambio ha deciso di attuare varie misure per combattere il rialzo continuo dei cambi. Anzi tutto sono stati espulsi parecchi stranieri, alcuni dei quali di dubbia nazionalità, che infestavano i mercati dei cambi. Il primo gennaio andrà in vigore poi il nuovo regolamento per il mercato dei cambi diretto ad ottenere una migliore organizzazione del mercato e a stabilire un più efficace controllo da parte degli agenti di cambio.

Onorificenza belga all'on. Luzzatti

BRUXELLES, 13.

Il Re del Belgio ha insignito l'on. Luigi Luzzatti del Gran Cordone di Leopoldo, come attestazione delle antiche e recenti prove di affetto per la causa della nazione belga.

Dal Convegno di Londra alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 13.

I giornali hanno iersera affermato che primo argomento di discussione per la conferenza di Londra è stata la situazione creata dal ritardo apportato dagli Stati Uniti alla ratifica del trattato di Versailles.

Il corrispondente del *Petit Journal* da Londra crede di essere in grado di poter dire che tale questione non è stata ora discussa.

Fra le questioni precise ed urgenti che potevano richiamare l'attenzione dei Ministri ve ne sono quattro, dice il corrispondente, che secondo le sue informazioni sono state oggetto di interessanti scambi di vedute: la questione adriatica, la situazione in Russia, l'avvenire della Turchia e l'atteggiamento della Germania. Ma, dice il corrispondente, non bisogna attendersi che soluzioni definitive escano da queste conversazioni. Tuttavia si può affermare fin d'ora che un gran passo è stato fatto.

La venuta di Loucheur a Londra conferma che il viaggio di Clemenceau ha uno scopo esclusivamente politico e che le questioni finanziarie ed economiche non saranno esaminate da lui.

Loucheur ha già avuto un'intervista con Austin Chamberlain ed i colloqui dei due Ministri porteranno prossimamente a soluzioni vantaggiose per i due paesi.

Il corrispondente del *Petit Journal* aggiunge che uno dei primi risultati della visita di Loucheur potrebbe essere la prossima conclusione di un accordo fra i due Governi e gruppi finanziari inglesi e francesi che permetta l'apertura di estesi crediti commerciali a condizione che tali crediti siano unicamente impiegati a facilitare e a stimolare la ripresa dei traffici.

Un Consiglio di primi Ministri

LONDRA, 12.

In un articolo editoriale il *Daily Telegraph* dice che i colloqui tenuti dai Ministri alleati in questi giorni a Londra, avranno per risultato la istituzione di un Consiglio dei primi Ministri delle tre potenze alleate europee e, in più, si spera, un rappresentante degli Stati Uniti.

Questo Consiglio si riunirà di tanto in tanto secondo le esigenze della situazione internazionale; ma è evidente che il Presidente Wilson incontrerà qualche difficoltà di ordine costituzionale a conferire poteri di plenipotenziario ad un delegato di Washington.

Fra le questioni che hanno richiamato la attenzione dei primi Ministri nelle conversazioni, alle quali assistevano un numero abbastanza grande di personaggi diplomatici per dare loro carattere di una Conferenza di primissima importanza, il *Daily Telegraph*, segnala la questione di Fiume, la questione dell'impegno da parte dell'Inghilterra di garantire la Francia contro un'eventuale aggressione e l'atteggiamento degli Stati Uniti verso un simile impegno nelle attuali condizioni diplomatiche.

L'on. Scialoja torna a Parigi

Prossimo convegno anglo-franco-italiano

LONDRA, 13.

Un invito al Governo americano di delegare al futuro convegno della Conferenza a Londra un suo rappresentante con veste di plenipotenziario, è stato ieri diretto a Washington, ma è considerato improbabile che una risposta affermativa possa pervenire dalla Casa Bianca, almeno fino a quando non sarà intervenuto un compromesso del Senato americano che consenta la ratifica del trattato di Versailles e chiarisca definitivamente le relazioni dell'America con gli Alleati.

Quanto al luogo nel quale la prima riunione potrà svolgersi, sembra abbia ad essere Parigi, salvo a tenere le successive a Londra o in qualche località intermedia. Anche la data del convegno non è ancora fissata con precisione perchè dipende dagli impegni parlamentari che richiedono la presenza di Lloyd George, di Clemenceau e di Nitti nelle rispettive capitali. Ma tutto fa ritenere che il periodo delle vacanze natalizie sarà utilizzato come il più opportuno per raccogliere intorno allo stesso tavolo i tre presidenti del Consiglio ed eventualmente il plenipotenziario che l'America avesse a destinare. E' in occasione di quel convegno che il capo del Governo italiano dovrebbe presentare un nuovo progetto di assetto per la questione adriatica.

La partecipazione del ministro italiano degli esteri senatore Scialoja al convegno di Londra si è conclusa nella seduta di ieri mattina; ed egli lascia stamane l'Inghilterra diretto a Parigi. Invece i colloqui anglo-francesi che tendono specialmente ad accordi di carattere economico ed alla conclusione di prestiti sulla piazza di Londra, sono continuati nel pomeriggio di ieri e saranno ripresi stamane in modo che a talune proposte francesi, avanzate ieri, il Governo inglese abbia modo di dare risposta ponderata. Clemenceau ha perciò rinviato la sua partenza a domani mattina domenica.

"Il popolo italiano non è soddisfatto...,, dice Scialoja alla "Pall Mall Gazette,,

LONDRA, 13.

In una intervista concessa alla *Pall Mall Gazette*, il senatore Scialoja ha messo in chiaro taluni aspetti essenziali della questione dell'Adriatico e delle sue ripercussioni all'interno. Il ministro ha spiegato l'atteggiamento del governo di fronte alla impresa di D'Annunzio. Qualcuno mi ha chiesto, ha detto; perchè non bombardate Fiume? E' evidente che non la bombardiamo, come la lasciammo intatta durante la guerra perchè è una città italiana e se mai oggi vi è anche più ragione di risparmiarla di quello che non vi fosse durante la guerra perchè oggi D'Annunzio è là. Noi consideriamo Fiume come un accampato d'Italia. Certo il fatto che la grande maggioranza della popolazione ha intenzioni patriottiche non facilita l'opera della diplomazia ma conviene sperare che riusciremo a venire a patti con gli elementi nazionalisti estremi inducendoli con la persuasione ad adottare un atteggiamento più moderato. Essi sono buoni patrioti ma si lasciano piuttosto trascinare dall'esaltazione. In conclusione ha detto l'on. Scialoja per la soluzione del problema Adriatico è necessario fare assegnamento così sul fondamentale buon senso del popolo italiano come sulla serenità di giudizio di tutti. Certo io non credo che Fiume condurrà l'Italia ad una guerra ma ciò nonostante l'italianità di quella città e dei suoi abitanti è riconosciuta da tutti in Italia. Si pensi che l'Italia moderna è stata ricostruita a pezzo a pezzo cosicchè l'annessione o comunque il ricupero di Fiume non è per noi che un naturale passo avanti nel graduale sviluppo della nazione. All'estero questo nostro sentimento non è sempre adeguatamente compreso. La città di Fiume è isolata ma è pur sempre un pezzo d'Italia. Finchè era sotto l'Ungheria non fu mai minacciata dalla invasione; col sorgere della Jugoslavia la situazione è essenzialmente cambiata. Fiume come Trieste sta nel cuore dell'Italia.

Alludendo alle recenti agitazioni in Italia l'on. Scialoja aggiunse: Il popolo italiano non è soddisfatto dei risultati della guerra. I germi del malcontento sono stati seminati dai socialisti ma quando la questione adriatica sarà risolta tornerà la calma nella popolazione. Il bolscevismo in Italia non è caldeggiato che da una piccola minoranza dei socialisti. I principii del bolscevismo sono in contrasto con la psicologia italiana che è inutile dirlo, non è quella russa.

I comunicati ufficiali

LONDRA, 12.

Oggi alle 11.30 al *Downing Street* si sono riuniti in conferenza Scialoja, lo ambasciatore d'Italia a Londra, Clemenceau, Loucheur, Cambon, Berthelot, Florian, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Lloyd George, Bonar Law, Lord Curzon e Maurizio Hankey, segretario del Gabinetto di guerra.

La Conferenza è durata fino alle 13.30.

Gli ospiti hanno quindi pranzato da Lord Curzon.

La Conferenza ha ripreso i suoi lavori alle ore 15.

* * *

LONDRA, 12.

I ministri inglesi e francesi sono soddisfatti dell'andamento delle trattative.

Nella riunione di stamane sono state discusse varie questioni interessanti la Intesa, l'Adriatico e la Russia.

La seduta del pomeriggio è stata consacrata ad affari interni interessanti la Francia.

Le conversazioni continueranno domani sabato ed è probabile che Clemenceau non partirà prima di domenica.

La risposta tedesca è imminente

PARIGI, 13.

La risposta del Governo tedesco alla nota del Supremo Consiglio non può più tardare che qualche ora. Il Gabinetto di Berlino è diviso circa l'atteggiamento da tenere con gli alleati. Bauer e Muller inclinano alla transigenza, ma la maggioranza è sfavorevole a una politica conciliante.

La stampa tedesca ha anche questa volta sfoderato tutte le armi arrugginite che già le servivano per preparare una discussione e per guadagnare tempo, ma la vera ragione della intenzione che a Berlino si ha di ritardare la firma del protocollo è la medesima dello scorso giugno. Non vi è nessuno, cioè, tra gli uomini del Governo che sia disposto ad apporre la firma ai piedi del documento con il quale gli Alleati esigono che la Germania si impegni a mantenere la parola data.

Comunque, si annuncia che la risposta alla nota è pronta e che è concepita in termini concilianti e che si spera che la Intesa non farà difficoltà per accettarne il contenuto.

Sarti

Il *Petit Parisien* crede di sapere che dopo avere esaminato l'atteggiamento della Germania e fissate le misure che una sua nuova resistenza provocherebbe, i primi Ministri hanno esaminato con più largo spirito di conciliazione le questioni orientali e specialmente la questione ottomana.

Tutto permette di sperare che interverrà un accordo sugli importanti problemi della sorte definitiva di Costantinopoli, della sorte della Russia, del trattato di pace con la Turchia lasciato in sospeso dal Consiglio Supremo, e che questi problemi saranno presto risolti.

I candidati alla successione di Wilson

LONDRA, 13.

Il *Times* ha da Washington: «Mentre a Londra si svolgono discussioni politiche di grande importanza, il mondo politico di Washington sembra appartarsi sempre più dalle cose europee per concentrare tutta la propria attenzione sulle controversie politiche interne che l'imminente Congresso repubblicano metterà in grande rilievo. In questo congresso, al quale parteciperanno molti delegati di tutti gli Stati della Confederazione, dovrebbe venire nominato il candidato repubblicano alla Presidenza. Il programma dei repubblicani è semplice e chiaro e può riassumersi in una frase: Opposizione sistematica al Presidente Wilson. Ma finora mancano i candidati. Dopo la morte di Roosevelt il partito di opposizione non ha grandi personalità da presentare agli elettori. Si ritiene probabile la candidatura del deputato Leonardo Gode che era intimo amico di Roosevelt ed ebbe durante i primi due o tre anni della guerra aspre polemiche contro Wilson, al quale rimproverava la neutralità degli Stati Uniti. Si parla anche come di possibili candidati del generale Pershing e di Hoover, ex ministro dei viveri. Ma in realtà vi è una grande incertezza tra le file repubblicane per la scelta di un uomo adatto a combattere Wilson. Anche i democratici si preparano ad eleggere il proprio candidato nella prima età di gennaio. Il più quotato è il cognato di Wilson, Mac Adoo. Gli avvenimenti recenti permettono di affermare che i repubblicani, qualunque candidato scelgano, hanno assai maggiori probabilità dei democratici.

Molto interessante a proposito della possibilità di un compromesso circa il trattato è l'ultimo discorso del capo dei democratici Hitchcok, il quale ha dichiarato in sostanza che taluna delle riserve dell'opposizione potrebbe essere accettata dal suo partito. Si ignora se le parole di Hitchcok siano state autorizzate dal Presidente, ma comunque, se la Lega delle nazioni quale la concepì Wilson può considerarsi estinta, sarebbe un errore esagerare la portata del conflitto tra i repubblicani e il Presidente fino ad arguirne che l'America intende disinteressarsi definitivamente degli affari europei.

Ultime notizie e informazioni

L'azione politica dei cattolici

Il Consiglio Nazionale del P. P. I. ha continuato i suoi lavori, sotto la presidenza del prof. Colonnetti.

Circa l'atteggiamento del partito per le elezioni amministrative, è stato approvato questo ordine del giorno presentato da don Sturzo:

« Il Consiglio del P. P. I. come linea direttiva di massima per le prossime elezioni amministrative provinciali e comunali stabilisce:

a) che i comitati provinciali e le sezioni del Partito Popolare non si debbano impegnare in accordi elettorali con altri partiti, o in blocchi di concentrazione, ma mantengano netta la propria autonomia e il proprio programma;

b) che la Direzione del Partito formuli il programma generale amministrativo comunale e provinciale come base della lotta elettorale da sostenersi da tutti i Comitati Provinciali e da tutte le Sezioni;

c) che alla Direzione del Partito sia demandata la decisione nei casi di deroga dalla linea di intransigenza elettorale, casi che debbono presentare carattere assolutamente locale e non politico;

d) che la stessa Direzione abbia la facoltà di sconfessare e anche sciogliere quei Comitati provinciali e quelle sezioni che venissero meno alle presenti disposizioni ».

Sulla situazione politica è stato approvato quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale del P. P. I. pur ritenendo che l'attuale situazione generale e parlamentare presenti gravissime difficoltà, reputa in massima prematura una partecipazione del nostro Partito al Governo ed esprimendo fiducia nel Gruppo parlamentare passa all'ordine del giorno».

Sulla politica estera, e sulla questione di Fiume, il Consiglio del P. P. I. ha approvato quest'ordine del giorno presentato dagli on. Gronchi e Corte:

« Il Consiglio Nazionale del P. P. I. richiamando i principi programmatici del Partito in ordine ai rapporti internazionali tra i popoli;

prende atto dall'opera che la Direzione ha iniziato per una intesa coi partiti popolari cristiani degli altri Paesi, augurando che tale intesa possa efficacemente integrare e rafforzare l'accordo tra le organizzazioni sindacali cristiane;

In rapporto alla attuale situazione internazionale dell'Italia, invita il Governo a non stringere nuovi accordi ed alleanze prima di avere fornito al Parlamento con ampiezza e sincerità tutti gli elementi di valutazione e ritiene intanto che l'opera dell'Italia debba essere diretta a spingere i Governi alleati verso una sollecita ripresa dei rapporti politici ed economici di tutti i paesi, abbandonando ogni politica di blocco di intervento e di costrizione.

In rapporto al problema adriatico fa voti che le decisioni della Conferenza di Parigi affrettino il riconoscimento e la tutela adeguata della italianità di Fiume, di Zara e dei nuclei italiani della Dalmazia sì che sia reso possibile un'accordo diretto con tutti i popoli dall'altra sponda resi liberi da ogni artificioso raggruppamento imposto da potenti interessi finanziari stranieri nel quale accordo potrà trovarsi anche la migliore garanzia della nostra sicurezza orientale ».

Il Comitato Agricolo del Senato

Si è riunito nuovamente il Comitato agrario di senatori.

L'on. Mazziotti, Presidente, riferisce in ordine alla questione della proroga dei contratti agrari. Brandolin richiama la attenzione dei colleghi sulla deplorevole lentezza con la quale le Commissioni di requisizione cereali liquidano e pagano il prezzo dei cereali precettati, notando che gran danno ne risentono specialmente gli agricoltori delle Regioni liberate che potrebbero, col ricavo dalla vendita dei cereali, specie del frumentone, venir ricostituendo le scorte di bestiame, mentre dovranno attendere qualche mese quando i prezzi saranno probabilmente aumentati.

Si delibera di presentare analoga interrogazione al Ministero di agricoltura, che è stata presentata ieri stesso.

Cefaly parla della crisi finanziaria e della sua ripercussione sull'agricoltura.

Dopo ampia discussione viene votato il seguente ordine del giorno:

seguente etaoi shrd cmf shr dcmf vb mf

« Ritenuto: che condizione essenziale all'incremento della produzione agraria sia la risoluzione pronta e radicale della crisi finanziaria che restituisca agli agricoltori, pure attraverso gravi indeclinabili sacrifici, quella tranquilla fiducia nell'avvenire che è indispensabile per richiamare ai campi capitali, intelligenze e lavoro;

che i provvedimenti tributari proposti dal Governo non rispondono alle esigenze del momento;

che la situazione sia aggravata dal permanere di spese ingenti che avrebbero dovuto cessare con la guerra e aggravata dalla facilità con cui nuovi impegni non meno ingenti vengono presi continuamente;

che il risanamento finanziario del Bilancio dello Stato è premessa necessaria e condizione assoluta del risorgimento economico della Nazione, e deve conseguirsi a qualunque costo, sia aumentando le entrate, sia frenando e riducendo le spese;

delibera che la questione finanziaria debba formare oggetto di costante preoccupazione e di speciale studio del Comitato agrario, sia avuto riguardo alla futura discussione dei provvedimenti tributari, sia tenendo presente la possibilità di altre discussioni che debbano svolgersi in Senato;

nomina una Commissione composta dei senatori Cefaly, Faina, Ferraris Maggiorino, Cassis e Sinibaldi con l'incarico di intraprendere le opportune ricerche e studi e di riferire sull'argomento al Comitato, facendo le proposte che crederà opportune ».

Congedamento di marinai

I marinai nati nel 1898 ed in anni precedenti i quali siano stati per qualsiasi motivo trasferiti a classi posteriori a quella del 1898, sono congedati subito se hanno compiuti 24 mesi di effettivo servizio; ed in seguito man mano che matureranno tale periodo di servizio.

Due corpi d'armata jugoslavi alla frontiera dalmato-albanese?

Il *Bollettino Telegrafico Italo-Orientale* è informato che il primo e il quarto Corpo d'armata jugoslavo si concentrano alla frontiera dalmata e dell'Albania settentrionale.

I divieti d'importazione in Germania

Il Governo tedesco, al fine di rendere più efficaci i divieti d'importazione in Germania, finora elusi su vasta scala per via del contrabbando ai confini, ha decretato che le merci importate senza regolare permesso in violazione dei divieti sono soggette alla confisca senza indennizzo alcuno.

La confisca può operarsi in ogni tempo e anche nell'interno del paese.

La Confederazione del lavoro e gli scioperi generali

MILANO, 12. — La Confederazione del Lavoro così commenta l'o. d. g. della Camera del Lavoro di Bologna, contro gli scioperi generali: « Ci sembra che questo ordine del giorno sintomatico esprima soprattutto in primo luogo il disgusto per la frequenza con cui si ricorre all'arma dello sciopero generale. Prescindiamo pure dalle ragioni giustissime che determinarono l'ultimo sciopero generale. Ma sta di fatto che lo sciopero generale ormai è diventato un abuso tattico. Noi non siamo aprioristi nè esclusivisti; però comprendiamo come i compagni bolognesi siano indotti a porsi il problema dello sciopero generale come l'inizio della rivoluzione in atto. Siamo perfettamente d'accordo circa le espropriazioni. D'altronde noi non ci siamo mai prestati a creare illusioni alle classi lavoratrici, come si è fatto finora. Forse noi in questo, anche secondo i bravi compagni di Bologna, non siamo che dei « vili riformisti », mentre il riformismo come norma dell'attività sindacale non è più reperibile presso di noi. Lasciamo andare! Crediamo anche noi nella rivoluzione; ma questo è un problema formidabile, problema di forza e di organizzazione ».

L'organo della Confederazione commenta pure le considerazioni dei compagni imolesi circa l'uso e l'abuso dello sciopero generale, espresse in un altro ordine del giorno, votato in occasione dell'ultima manifestazione, alla quale, almeno con l'arma dello sciopero, la Federazione socialista e la Camera del lavoro imolese non vollero aderire. E, poichè i compagni imolesi mossero appunto agli organismi centrali di non aver saputo dare rapidamente agli organi dipendenti opportune direttive che li illuminassero sulla forma e sui limiti entro cui doveva svolgersi il movimento, la Confederazione così precisa: « Nel caso ultimo la direzione del partito socialista e la Confederazione del lavoro si sono trovate di fronte a fatti compiuti. Gli scioperi generali scoppiarono con una spontaneità irrefrenabile. I due organismi nazionali non tralasciarono di determinare il carattere meramente protestatario della manifestazione e all'uopo fu diramato un primo telegramma seguito tosto da un altro dispaccio che impegnava alla ripresa del lavoro ».

Il prestito e i contadini

Riceviamo e pubblichiamo volentieri le seguenti osservazioni che ci sembrano assai opportune.

I. E' notissimo che la diffusione degli *assegnati* nelle campagne di Francia concorse al trionfo della grande rivoluzione, come la diffusione dei titoli di Stato concorre oggi a difendere la Francia dal bolscevismo.

II. Il Governo italiano nulla fece o tentò per la diffusione tra le classi inferiori del prestito di guerra che all'esito della grande impresa nazionale avrebbe associato le famiglie dei combattenti. Ciò, in parte, ha concorso o produsse la svalutazione della vittoria.

III. Conviene che questa inerzia o incapacità cessi per quanto concerne il prestito della pace. Diffondere i titoli del nuovo prestito tra i lavoratori delle officine e dei campi significa erigere un baluardo insuperabile alle forze dissolventi della convivenza sociale. Gravi difficoltà si oppongono — nè occorre accennarle — alla diffusione del prestito tra le classi operaie. Minori e superabili saranno le resistenze dei contadini. Chi conosce le condizioni economiche delle regioni dove vige il contratto agrario a mezzadria sa che le Casse di risparmio e gl'Istituti di credito fondati dai clericali rigurgitano di depositi appartenenti ai contadini. Ivi occorre l'opera di propaganda assidua e intensa da affidarsi ai consigli d'amministrazione delle Casse di risparmio e di altri Istituti di credito e presidenza, alle Cattedre ambulanti d'agricoltura, ai medici condotti, ai maestri elementari (dove non siano socialisti o bolscevichi), ai parroci. Probabilmente lo scopo di cui qui si tratta, si proporrà anche al P. P. I. All'accortezza dei governanti il giudicare se convenga o no lasciare intero a quel partito il merito di quest'opera di sapienza politica.

IV. Dovranno essere escogitati e abilmente applicati avvedimenti di carattere finanziario e tecnico intesi ad agevolare le sottoscrizioni e ad attrarre i piccoli proprietari e i lavoratori dei campi: i più dei quali saranno in grado di concorrere al prestito in quanto i loro patrimoni saranno esenti dall'imminente imposta patrimoniale.

Mantova dopo i disordini

MANTOVA, 13. — Il nuovo Prefetto per la Provincia di Mantova è giunto ieri ed ha preso possesso del nuovo ufficio pubblicando due manifesti, uno alla cittadinanza, e l'altro alle autorità locali e ai sindaci della Provincia.

Vi è stata data notizia dei provvedimenti presi dall'autorità governativa per l'ordine pubblico. Molti degli autori dei recenti disordini e molti degli evasi dal carcere sono stati arrestati. La guarnigione è stata ancora accresciuta ed a tale aumento ha corrisposto l'invio di un comandante di presidio di grado più elevato, il quale ha confermate le disposizioni prese dal colonnello Giannini che comandava interinalmente il presidio nelle recenti tristi giornate.

Il Partito liberale e l'Associazione democratica hanno radunato gli amici della città e della provincia ed hanno deliberato di riorganizzarsi in *Associazione liberale mantovana di difesa sociale*. Questa, attraverso opere di riforma e di riordinamento, intende opporsi alla violenza ed alla turbolenza che inceppano lo sviluppo delle energie nazionali. L'Associazione ha iniziato la raccolta dei fondi per la pubblicazione di un giornale.

Repetto e Rejna non sono in arresto
Un comunicato del Comando fiumano

FIUME, 13.

Il comando della città di Fiume smentendo la notizia data dall'*Avanti!* di arresti di ufficiali superiori e di dissidi tra D'Annunzio ed alcuni capi di reparti comunica:

La notizia che rappresenta il colonnello Repetto e il maggiore Reina carico di catene per le strade di Fiume, fa il paio con quella della stampa di Zagabria, secondo la quale i soldati di Fiume sgozzano donne e bambini e incendiano case dei cittadini tranquilli. Il maggiore Reina è stato recentemente esonerato dalle attribuzioni di Capo dello Stato Maggiore del comando di Fiume, per alcune sue manifestazioni che non lo dimostravano completamente adatto all'ufficio affidatogli dal comandante D'Annunzio. Per desiderio dello stesso maggiore Reina, fu nominata dal comandante una commissione di inchiesta composta del colonnello Sani, del comandante Rizzo, del tenente colonnello di artiglieria Rossi. Essa ha chiarito dopo minuzioso e sereno lavoro le ragioni dell'esonero che deve esclusivamente attribuirsi a provvedimenti disciplinari.

Movimento di navi

COSTANTINOPOLI 6. — Il celere postale *Re d'Italia* del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da New York.

Orribile delitto a Piana dei Greci
Una giovane assassinata e poi bruciata da ignoti malfattori.

PALERMO, 11. — Abbiamo ieri annunciato brevemente la scoperta del cadavere di una giovane trovata carbonizzata in territorio di Piana dei Greci.

Aggiungiamo ora nuovi particolari sul raccapricciante delitto, che ha così vivamente impressionata la nostra città.

In un vastissimo feudo ivi esistente, ed in prossimità di un vecchio e diruto casolare di campagna disabitato è stato rinvenuto il cadavere di una giovane, dell'apparente età di sedici anni, orribilmente sfigurato ed in istato di avanzata putrefazione.

Il cadavere giaceva bocconi, coi capelli sciolti e col capo appoggiato sul braccio sinistro.

I malfattori assassinata la vittima a fucilate, appiccarono quindi il fuoco alle vesti, riuscendo così, colle fiamme, a fare scempio del misero corpo della giovane.

Si è potuto tuttavia stabilire che l'infelice ragazza vestiva piuttosto decentemente.

I contadini, terrorizzati della scoperta, ne diedero subito avviso alla Caserma dei carabinieri di Piana de' Greci, dalla quale accorrevano poco dopo sul posto designato il brigadiere, comandante la stazione ed alcuni suoi dipendenti.

E' stata anche avvertita l'autorità giudiziaria e la Questura di Palermo, che mandava subito sul posto un agente per prendere i rilievi fotografici del cadavere e del luogo della scoperta.

Il cadavere della disgraziata ragazza, nonostante le indagini più attive della polizia e dei carabinieri, non è stato ancora identificato. Si ritiene che la vittima non sia nè di Piana dei Greci, nè di Parco, poichè alcuno non è stato ancora in grado di riconoscerla.

Sul luogo sono state fatte delle perquisizioni seguite da numerosi interrogatori.

Qualcuno dice di aver visto la giovane assassinata molti giorni addietro in compagnia di un giovane sconosciuto, armato di fucile.

Numerose sono intanto le ipotesi che si fanno intorno al delitto e con molta probabilità si tratterebbe della follia omicida di qualche delinquente, che dopo di avere abusato della povera giovane, tentava, incendiandone il corpo, di sopprimere addirittura le tracce del delitto.

Da una perizia fatta sommariamente sul cadavere, risulta che la giovane fu uccisa con delle fucilate al torace; poscia il cadavere venne bruciato per le vesti inzuppate abbondantemente di petrolio.

Le indagini della polizia continuano attivissime.

Un duello rusticano a Milano

MILANO, 13. — Per certa Paola Vignali, una piacente popolana di 23 anni, dimorante nella nostra città in via Bordoni 31, è avvenuto un duello rusticano. Il suo fidanzato, Mario Carozzi, aveva scoperto che il ventitreenne Abramo Biasi intendeva sostituirlo col fare una corte assidua alla Vignali. Sebbene costei non avesse manifestata alcuna intenzione di assecondare le pretese del Biasi, l'odio fra i due rivali divenne terribile, tanto che essi decisero ieri di risolvere la questione. I due infatti si recarono armati in un'osteria dove erano soliti trovarsi; era presente anche la ragazza. Come la lite si sia svolta non si sa. La ragazza racconta che tentò invano di evitare lo scontro. I due rivali, inferociti, estrassero le armi. Il Carozzi, armato di coltello, colpì al torace e alla coscia destra il Biasi, che alla sua volta puntò la rivoltella contro l'avversario ferendolo allo sterno. Accompagnati dalla donna i due feriti vennero accolti di urgenza all'ospedale. Le condizioni del Biasi sono gravissime.

Il naufragio di un veliero nelle acque di Gaeta

NAPOLI, 13. — Si ha da Gaeta: il veliero *S. Anna*, varato poco tempo fa, partì ieri l'altro dal porto di Napoli con a bordo il proprietario Giovanni Maddalena, di anni 35, i fratelli Luigi e Giuseppe Centola, il primo di 25 anni e il secondo di 16, nonchè un tale Beppino, non altrimenti denominato, che è un vecchio marinaio.

Il veliero dapprima ebbe un viaggio felicissimo, ma presso Gaeta il mare divenne agitato e raffiche violente di vento investirono l'imbarcazione. Vennero rapidamente ammainate le vele ma l'imbarcazione, in balìa delle onde e del vento sempre più impetuoso, non obbediva più al timone e veniva trasportata verso Scauri e propriamente verso Monte Grande che scende a picco nelle acque. Furono udite chiaramente da terra le disperate invocazioni di soccorso da parte dei marinai e infatti alcuni coraggiosi con delle scialuppe tentarono di portar loro aiuto. Ma proprio quando il martirio di quei disgraziati pareva dovesse cessare, una nuova e più formidabile ondata scagliò la barca contro uno scoglio e la infranse. Un urlo di angoscia ed un grido di spavento e raccapriccio si levò dal petto degli sventurati e dai generosi che erano accorsi in loro aiuto. Un giovane potè salvarsi, ma tre dei marinai imbarcati non sono più tornati a galla.

Duecento sottomarini tedeschi in costruzione ad Essen?

PARIGI, 12.

Il Messaggero ha da Parigi:

Il corrispondente del Journal da Bordeaux ha avuto un colloquio con un ingegnere di una nazione alleata di ritorno dalla Germania.

Egli avrebbe dichiarato che vi sono attualmente in Germania duecento sottomarini in costruzione. Egli dice che ad Essen si prosegue attivamente la costruzione di tali apparecchi in pezzi staccati. Questi pezzi verrebbero messi assieme in altri luoghi.

Allorchè le commissioni alleate di sorveglianza visiteranno l'arsenale marittimo, i pezzi dei sottomarini in costruzione sarebbero mascherati e presentati come costruzioni marittime di commercio.

Il nuovo ministero spagnuolo

MADRID, 12.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Presidenza: Allendo Salazar — Interni: Priña — Affari esteri: marchese Lema — Finanze: Bugallal — Guerra: generale Villalba — Marina: ammiraglio Flores — Istruzione: Natalio Rivas — Giustizia: Garnica — Lavori pubblici: Gimeno.

Al Ministero per gli approvvigionamenti sarà chiamata una persona tecnica non ancora designata.

Notizie brevi.

◆ *I decessi a Vienna* — secondo un comunicato di quel Municipio — ammontano quest'anno a circa 19 mila, contro 6223 nel 1914.

◆ *La revisione del processo di Liebknecht* e di Rosa Luxemburg è domandata dal giornale « Freiheit » di Berlino. Il giornale « Bandiera rossa » che si pubblica oggi per la prima volta dopo lo stato d'assedio, invita i comunisti ad evitare tafferugli.

Denikin contro la Georgia

La Missione Georgiana in Italia ha ricevuto da Tiflis il seguente telegramma:

« Il 2 dicembre una nave da guerra dell'esercito volontario di Denikin si è impadronita del nostro rimorchiatore Tchorok partito da Sukhum per Gagry e di una barca con 150 nostri soldati, approvvigionamenti ed altre merci.

Considerando questo atto come l'apertura delle operazioni militari ostili contro di noi, il Governo ha indirizzato a tutti i rappresentanti delle Missioni estere a Tiflis una nota di protesta contro simili atti di violenza da parte dell'esercito volontario di Denikin.

Più tardi, il 7 dicembre una torpediniera dell'esercito volontario Danube si avvicinò a Poti e tirò sulla nostra torpediniera Caheli, la quale si avanzò per interrogarla. La nostra torpediniera tirò egualmente, dopo di che il Danube si è diretto rapidamente verso Batum.

Questo fatto nuovo conferma chiaramente l'apertura reale delle operazioni militari contro di noi. Questo è stato anche comunicato a tutti i suddetti rappresentanti delle missioni straniere.

Per il Ministero degli Affari Esteri: Karzivadze ».

Le operazioni militari in Russia

L'Addetto militare presso l'Ambasciata di Russia a Roma comunica un riassunto degli ultimi bollettini ufficiali fino al 4 dicembre nel quale è detto:

1. La linea del fronte passa: al nord di Tzaritsin 80 chilometri al sud di Voronej, 50 chilometri a sud di Kursk, e a 30 chilometri a sud di Niejin; a nord di Kieff, ad ovest di Fastoff Kasatin, Bar (stazione ad ovest di Kasatin) e ad ovest di Iariscec (sul fiume Dniester).

2. I disordini all'interno non sono che atti di brigantaggio, di bande che operavano tra il basso Dnieper il mare d'Azov. Il gruppo principale di Mahno, si trova accerchiato a sud-ovest di Ekaterinoslaw ed attualmente viene annientato.

3. L'esercito ucraino si trova in stato di sfacelo completo: i reparti galiziani sono passati agli ordini del generale Denikin, e resti insignificanti delle bande di Petliura sono disseminati nella parte meridionale della Volinia, nei distretti nord della provincia di Kieff e nell'ovest della provincia di Podolia.

Kamenez-Podolsk, sede del Quartier generale di Petliura, è stata occupata dai polacchi, il cui fronte si è congiunto con quello del generale Denikin presso Proskurog.

Le città di Moghileff sul Dniester, Bar e i nodi ferroviari di Kasatin e Fastoff sono nelle mani dell'esercito di Denikin. Petliura e una parte del suo stato maggiore sembra che si siano rifugiati in Polonia; un'altra parte dello stato maggiore e la guardia personale di Petliura sono fuggiti a Leopoli.

Questa mattina, alle ore 4 spirava serenamente, dopo breve malattia il

Sig. Angelo Peyron

Cav. della Corona d'Italia e del Lavoro

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio, la moglie, i figli ed i parenti tutti.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Firenze.

Si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare fiori.

Roma, 13 Dicembre, 1919.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 9

Le famiglie VIGLIARDI-PARAVIA coi congiunti e la DITTA G. B. PARAVIA & C., commosse e confortate dalle indimenticabili dimostrazioni di stima e di affetto reso in Roma ed in Torino al Dilettissimo loro

Cav. Uff. LORENZO VIGLIARDI-PARAVIA

nell'impossibilità di ringraziare come vorrebbero ciascuno in particolare esprimono sensi di vivissima gratitudine agli amici ed alle gentili persone che presero parte alle estreme onoranze e che, sia in loro presenza e con scritti e telegrammi, vollero associarsi al loro cordoglio. In special modo attestano la loro riconoscenza alle Autorità ed all'Educatorio Guido Baccelli di Roma che, con rappresentanza dell'on. sua Direzione e con una schiera di bambini, cooperarono a rendere più solenne l'accompagnamento della cara salma.

Torino, 11 Dicembre, 1919.

Alle ore 3 di stamane dopo lunga malattia, serenamente sopportata, cessava di vivere l'industriale

Luigi Lotti

La FAMIGLIA ed i parenti tutti, angosciati ne danno il triste annunzio.

Cagliari 9 dicembre 1919.

La Ditta LOTTI e MAGRINI annunzia la morte del socio.

Sig. Luigi Lotti

avvenuta alle ore 3.

Cagliari 9 dicembre 1919.

✝

Oggi, alle ore 5.30, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

Anna Nesbitt

nata MARCELLI

Desolati ne danno il triste annunzio il marito LUIGI NESBITT, i figli: LUISA, LODOVICO, ALESSANDRO, PAOLO ed i parenti tutti.

Roma, 12 dicembre, 1919.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.30, partendo dall'abitazione in via Viminale 8 per la chiesa di S. Maria degli Angeli. Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile